

# Francigena

11 (2025)

*Liber de morum et gentium varietatibus.*  
Primi sondaggi per l'edizione della  
versione *LA* del *Devisement dou monde*

Irene Reginato  
(Università degli Studi di Udine)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università di Udine  
FRANCESCO BORGHESI, Università di Modena e Reggio Emilia/University of Sydney  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
LAURA J. CAMPBELL, Durham University  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
JOHN HAJEK, The University of Melbourne  
BERNHARD HUß, Freie Universität Berlin, Germania  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
ILARIA MOLTENI, University of Lausanne  
LUCA MORLINO, Università di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

ANDREA BERETTA, Università degli Studi di Padova  
IVO ELIES OLIVERAS, Scuola Superiore Meridionale  
JACOPO FOIS, Università degli Studi di Padova  
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Padova, chief editor  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Genova  
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara  
MARTA MATERNI, Università degli Studi della Tuscia  
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Bergamo  
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova  
ELEONORA POCHETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II  
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Padova  
BENEDETTA VISCIDI, Université de Fribourg, chief editor

Francigena is an international peer-reviewed journal with an  
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Via E. Vendramini, 13  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

GIUSEPPE MASCHERPA

Frammenti di uno sconosciuto volgarizzamento oitanico della *Historia de preliis* nell'Archivio di Stato di Milano

5

IRENE REGINATO

*Liber de morum et gentium varietatibus.* Primi sondaggi per l'edizione della versione *LA* del *Devisement dou monde*

71

MARCO INFURNA

La tentazione di Perceval. L'inedito volgarizzamento toscano di un episodio della *Queste del Saint Graal* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, ms. Ashburnham 540)

127

GIANLUCA DI TEODORO

Cavalli straordinari dell'epica franco-italiana

157

MARIA SOFIA LANNUTTI, MICHELE EPIFANI

Una canzone francese del Duecento nel repertorio dell'Ars Nova italiana

181

LUCA GATTI

Sui versi intonati da Antonello e Filippotto da Caserta (e il loro contesto)

223

FORTUNATA LATELLA

Una singolare locuzione galloromanza nei testi franco-italiani. Prime note

249

MANUEL FAVARO

Metodi, sfide e prospettive per il trattamento automatico di varietà ibride medievali

277



**Open Access. ©2025 Irene Reginato. This work is licensed under  
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.**

<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V11-002>

DOI: 10.25430/2420-9767/V11-002

*Liber de morum et gentium varietatibus.*  
Primi sondaggi per l'edizione  
della versione *LA* del *Devisement dou monde*

Irene Reginato  
irene.reginato@uniud.it

(Università degli Studi di Udine)

ABSTRACT:

Il saggio vuole offrire una prima indagine per l'edizione critica di una versione latina ridotta del *Devisement dou monde* nota come versione LA. Dopo aver presentato la tradizione manoscritta diretta e indiretta di LA, l'articolo si sofferma sulle relazioni genealogiche tra i testimoni, per concludere contestualizzando LA nella complessa tradizione del *Devisement dou monde* attraverso l'esame dei rapporti con il testo-fonte: la redazione toscana siglata TB.

The essay is intended as a first survey for the critical edition of a reduced Latin version of the *Devisement dou monde*, known as LA. After examining the direct and indirect manuscript tradition of LA, the article dwells on the genealogical relations between the witnesses, concluding by contextualising LA in the complex tradition of the *Devisement dou monde* through the analysis of its connections with the source-text: the Tuscan redaction called TB.

PAROLE CHIAVE: *Devisement dou monde* – critica testuale – letteratura odepatica medievale – traduzione dal volgare al latino – Umanesimo tedesco.

KEYWORDS: *Devisement dou monde* – Textual criticism – Medieval travel literature – Translation from Vernacular into Latin – German humanism.

1. *Al di qua e al di là delle Alpi: la versione LA del Devisement dou monde*

Nell'edizione del *Milione* del 1928 Luigi Foscolo Benedetto identificava, tra le numerose e diversificate propaggini della redazione emiliano-veneta VA, «un piccolo gruppo» di codici latini dall'individualità non ancora «riconosciuta dalla critica»<sup>1</sup>. Alludendo alla lingua della redazione, lo studioso la siglò LA, riconoscendone i testimoni in cinque manoscritti e una traduzione toscana. Quasi un secolo dopo, grazie soprattutto al censimento di Consuelo W. Dutschke<sup>2</sup>, il piccolo gruppo si trova raddoppiato, con dieci testimoni diretti (otto completi) e due indiretti. Questo dato, cui vanno aggiunte le ricerche sui codici e i loro contesti

<sup>1</sup> Marco Polo, *Il Milione*: CXIX. La sigla «VA» indica una versione del *Devisement dou monde* realizzata entro il primo quarto del Trecento nell'Italia settentrionale, cfr. *infra* §3.

<sup>2</sup> Cfr. Dutschke: 1993a.

di ricezione condotte da Christine Gadrat-Ouerfelli<sup>3</sup>, che offre anche un primo saggio di edizione del testo<sup>4</sup>, invita a un riesame della redazione LA ripartendo dai rapporti genealogici tra i testimoni<sup>5</sup>.

I testimoni diretti e completi di LA sono i seguenti<sup>6</sup>:

Va<sup>1</sup>: Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 2687

Codice pergamenaceo di origine italiana, databile alla fine del Trecento<sup>7</sup> o all'inizio del Quattrocento<sup>8</sup>. Palinsesto<sup>9</sup>, comprende 48 carte scritte a piena pagina (circa 50 rr. per foglio; tre mani secondo Dutschke<sup>10</sup>), decorate con *letrine* iniziale a filigrana rossa e nera, iniziali secondarie rosse, rubriche, *pieds-de-mouche* e titoli correnti. I margini recano note di lettura e *maniculae*. Contiene: Riccoldo da Monte di Croce, *Liber peregrinationis* (ff. 1r-12v); «Tractatus divisionis et ambitus orbis terrarum» (ff. 12v-16v)<sup>11</sup>; «Liber de divisione orbis terrarum» (ff. 17r-30v»); *Mirabilia urbis Romae* (ff. 30v-33v); versione LA (ff. 37r-48v; inc.: «Incipit liber de morum et gentium varietatibus editus a Marcho Polo veneto»; expl.: «tanta et tam sempiterna frigiditas quod vix potest ibi vivere homo vel animal»). Alcune incoerenze nei richiami suggeriscono che l'ordine attuale dei fascicoli non sia originario, e che il *Liber* di Riccoldo fosse inizialmente posto dopo la versione LA<sup>12</sup>. Questa successione ha spinto Dutschke e Gadrat-Ouerfelli<sup>13</sup> a mettere in relazione il Barb. Lat. 2687 con il miscellaneo Parigi BNF lat. 4955. Il secondo quaderno del manoscritto parigino reca una *table des matières* (f. 16v) che enumera i contenuti del codice di cui originariamente faceva parte; tra i numerosi testi elencati, quattro sono in comune con Va<sup>1</sup> e ne offrono

<sup>3</sup> Cfr. Gadrat-Ouerfelli 2013 e 2015: 50-61.

<sup>4</sup> Cfr. Gadrat-Ouerfelli 2015: 393-401.

<sup>5</sup> Questo lavoro rientra nel progetto «Edizione critica digitale della versione LA del *Devisement dou monde* di Marco Polo», scopo di un assegno di ricerca presso l'Università degli studi di Udine finanziato a valere sulle risorse del progetto PRIN 2022. Ringrazio Alvise Andreose per il tempo dedicato alla discussione di tutte le principali questioni qui esposte e Samuela Simion per la paziente rilettura.

<sup>6</sup> L'elenco segue le sigle di Gadrat-Ouerfelli 2013 e 2015, a eccezione di «Va<sup>1</sup>» e «Va<sup>2</sup>», il primo denominato «Va» dalla studiosa francese, che non sigla il secondo. I codici menzionati da Benedetto (Marco Polo, *Il Milione*: CXIX-CXXI) sono i mss. Va<sup>1</sup>, M, L, S, Vi. Una descrizione accurata di tutti i testimoni (qui parzialmente ripresa e supportata da digitalizzazioni e visione *in loco* di Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup>) è in Dutschke 1993a: 278, 298-301 (B), 307-310 (E), 349-351 (L), 358-360 (M), 361-364 (P), 441-442 (S), 456-458 (Va<sup>1</sup>), 463-464 e 913-919 (Va<sup>2</sup>), 477-480 (Vi), 483-485 (W).

<sup>7</sup> Cfr. Gadrat-Ouerfelli 2013: 132.

<sup>8</sup> Cfr. Marco Polo, *Il Milione*: CXIX; Dutschke 1993a: 456. Il codice è digitalizzato in [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Barb.lat.2687](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.lat.2687) (ultima consultazione: 20. III. 2025).

<sup>9</sup> Cfr. Dutschke 1993a: 456. Il testo precedente è talvolta visibile (specie nelle carte bianche 33v-36v), e l'orientamento della scrittura lascia intendere che i fogli fossero originariamente di dimensione doppia di quelli attuali. Si direbbero scritture notarili, in latino e in grafia mercantesca, scandite da «Item» (es. ff. 30r, 34r) e accompagnate da note marginali come «solutio decimi Johannis» (f. 34r), «solutio decimi Jacobi» (f. 36v).

<sup>10</sup> Cfr. Dutschke 1993a: 457.

<sup>11</sup> Per questo testo cfr. Gautier Dalché 2003.

<sup>12</sup> Cfr. f. 16v: richiamo cancellato; f. 36v «Incipit liber Anselmi»; f. 48v «Incipit Itinerarium». Dei due sommari a f. IVr e IVv, inoltre, solo il secondo, di mano moderna, menziona il testo poliano.

<sup>13</sup> Cfr. Dutschke 1993a: 558, 1135-1138; Gadrat-Ouerfelli 2015: 53-54.

forse la successione originaria: Marco Polo («*Liber variarum condictionum et rituum editus a Marco civis Venetiarum*»), Riccoldo («*Itinerarium fratris Richuldi*»), la *Distinctio orbis terrarum* («*Tractatus distinctionis sive divisionis orbis terrarum*») e i *Mirabilia urbis Romae* («*Liber de mirabilibus urbis Romae*»). La datazione del quaderno – prodotto nell’Italia settentrionale alla metà del XIV secolo secondo F. Avril – esclude che il Barb. Lat. 2687 e il BNF lat. 4955 fossero originariamente uniti, suggerendo piuttosto la derivazione di Va<sup>1</sup> dal parigino o da un modello avente medesima articolazione dei contenuti<sup>14</sup>.

B: Brno, SVK, Mk. 29 (II. 162)

Codice cartaceo e miscellaneo; uno dei copisti si firma «Ieorium Keyser de Theymer» e aggiunge luogo e data: Heidelberg, 1451 (f. 113v)<sup>15</sup>. Nel contropiatto anteriore si trova l’ex libris di Ferdinand Hoffmann von Grünbüchel (1540-1607)<sup>16</sup>; il f. 1r reca l’indicazione «Bibliothecae Dietrichsteiniana» (la biblioteca dei principi Dietrichstein) e uno stemma (pecora nera con collare rosso in campo bianco e rosso). Miscellaneo, il codice è composto da sette sezioni scritte da più mani<sup>17</sup>, per un totale di 278 ff. a numerazione continua con 230 bis e 245bis (ff. 114 e 118 mancanti; ff. 115-117, 143v-145v, 162r-164v, 179v-184v, 190v-194v, 245rv, 264r-265v vuoti ma numerati). Testo a piena pagina (36-39 rr. in media); iniziali di testo e di capitolo e *pieds-de-mouche* rubricati. Il testo poliano si trova in apertura della prima sezione (ff. 1r-27v; inc.: «*Variacionem morum et operacionum sive occupacionum et rituum diversarium gentium*», expl.: «*tanta et sempiterna frigiditas quod vix ibi potest vivere homo vel animal*»), seguito dalla versione latina vulgata dei *Viaggi* di Mandeville (ff. 28r-82v) con confronti e interpolazioni (sia a margine che dentro al testo) dalla *Recensio germanica* della *Relatio* di Odorico da Pordenone<sup>18</sup>. Il testo di LA presenta sottolineature e marginalia di mani diverse, che introducono note di lettura e talvolta

<sup>14</sup> Cfr. Dutschke 1993a: 1138; Gadrat-Ouerfelli 2015: 54. Per la digitalizzazione del codice, un’accurata descrizione (Albiero 2018) e il rinvio ad Avril 1969-1990, cfr. <https://archiveset.manuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc63846t> (ultima consultazione: 20. III. 2025). Le grafie e le mani presenti nei due codici appaiono tutte diverse.

<sup>15</sup> Dutschke 1993a: 300.

<sup>16</sup> Nobile ceco consigliere dell’imperatore Rodolfo II, Ferdinand Hoffmann possedeva una biblioteca di oltre diecimila volumi, molti derivanti dalla collezione del patrizio Hieronymus Holzschuh, a sua volta costituita a partire da quella del suocero Hieronymus Münzer di Feltkirch o *Monetarius* (m. 1508). Intellettuale formatosi a Lipsia e a Pavia, animatore del circolo umanistico di Norimberga, bibliofilo (acquisì numerosi volumi in Italia), viaggiatore e scrittore (redasse un *Itinerarium* e contribuì alla *Cronaca di Norimberga* di Hartmann Schedel), Münzer era inoltre in contatto con Martin Behaim, celebre autore di un globo la cui nomenclatura asiatica è tratta dal *Devisement*, cfr. Goldsmith 1938: 43-58; Classen 2003; Gadrat-Ouerfelli 2015: 315-318. Su F. Hoffmann, cfr. Ehrlicher 1980; Naschenweng 1997; Divizia 2007; la collezione libraria di Hoffmann costituisce un fondo omonimo nella biblioteca di Brno, cfr. Dokoupil 1958.

<sup>17</sup> Il codice è digitalizzato in [https://new.manuscriptorium.com/hub/catalog/default/detail/single/manuscriptorium%7CMZK\\_\\_-MZKB\\_\\_MK\\_0000\\_029\\_0XM6OV4-xx?lang=en](https://new.manuscriptorium.com/hub/catalog/default/detail/single/manuscriptorium%7CMZK__-MZKB__MK_0000_029_0XM6OV4-xx?lang=en) (ultima consultazione: 20. III. 2025).

<sup>18</sup> Il codice contiene anche: Jacobus de Cessolis, *De ludo scachorum* (ff. 83r-113v); «*Ars epistolandi cum exemplis*» (ff. 119-122v); «*De artificiosa collatione*» (ff. 123r-124v); Gasparino Barzizza, *Exempla exordiendi* (ff. 125r-130v); Ugolino Pisani, *Philogenia et Epiphebus* (ff. 133r-143r); Cicerone, *De amicitia, De senectute, Paradoxa stoicorum, Somnium Scipionis* (ff. 146r-179v); «*Ars bene vivendi*» (ff. 185r-190r); Pseudo-Plutarco, *De brevibus clarorum hominum inter se contentionibus*, nella traduzione di Guarino Veronese (ff. 195r-244v); orazione funebre per Galeazzo Maria Sforza (ff. 246r-248v);

confronti con un altro codice (es. f. 1v: «Archa Noe fol. 105h», 2v: «De monte [...] in alium locum transpositum fol. 106 E.F», 6r: «fol. 112 B», «alias Ucham», in corrispondenza della menzione del Prete Gianni). Dopo l'explicit, un paragrafo aggiuntivo traccia il percorso a ritroso dall'ultima regione descritta, la Russia, alla città di Colonia, sede della tomba dei magi<sup>19</sup>.

W: Würzburg, UB, Chart. F. 32

Codice cartaceo della seconda metà del XV secolo; la legatura reca lo stemma di Johannes Trithemius (1462-1516), dal 1506 abate del monastero di San Giacomo a Würzburg<sup>20</sup>. Nei ff. 1r e 5r è presente l'ex libris del monastero: f. 1: «Ex libris monasterii sancti Jacobi Scotorum Herbipoli»; f. 5: «Ex libris sancti Jacobi Scotorum Herbipoli in usum fratris Gulielmi Ogilvy» (abate tra il 1615 e il 1635). Il codice è composto da 91 fogli divisi in fascicoli irregolari scritti a piena pagina (50 rr. circa). Contiene: la versione LA (ff. 5r-25r; inc.: «Variacionem morum operationum sive occupacionum et rituum diversarum gencium»; expl.: «tanta et semper frigiditas, quod vix potest ibi vivere homo vel animal») con il medesimo paragrafo aggiuntivo che si legge a conclusione del testo nel ms. B; la versione latina vulgata dei *Viaggi* di Mandeville (ff. 25v-60v); estratti dai libri I-II-III dell'*Imago Mundi* di Onorio Augustodunense (ff. 61v-63v e 66r-69r); elementi di storia ebraica (alcuni tratti dal *De civitate Dei*, ff. 63v-65r) e romana (ff. 65v-77r «De romana civitate secundum cronica diversas approbatas»); *Annales Iuvavenses* (ff. 77r-80v).

E: Erfurt, UFB, C. E. II 132

Codice cartaceo, datato Erfurt, 1445-1446 (f. 52v: «Scriptus in opido Erfordensi in Thuringia. Sub anno incarnationis domini MCCCCXLV»; f. 159: «Et sic est finis in festo Benedicti abbatis 1446»)<sup>21</sup>. Composto da 191 carte scritte a piena pagina (34-48 rr.) da diverse mani; ff. 53v, 159v, 191rv bianchi (seguo la prima delle due numerazioni nell'angolo destro in alto). Spazi vuoti per rubriche e *lettres*. Il f. 133r reca il nome di uno dei copisti: «Scriptum per me Wigandum Paderborn». Contiene: la versione latina vulgata dei *Viaggi* di Mandeville (ff. 1r-52v); il *Liber Historiae Francorum* (ff. 54r-72r); le *Gesta Ernesti ducis*

Bartolo da Sassoferato, *Repetitio de rescriptis, Tractatus de guelphis et gibellinis, Tractatus de regimine civitatis* e tre casi giuridici (ff. 249r-263r); Francesco Accursius, *Quaestio* (ff. 263rv); Gasparino Barzizza, *Tractatus de compositione orationum* (ff. 266r-276v). Sulla *recensio germanica* di Odorico, cfr. Reichert 1987; 1997: 188-189, n. 195; Chiesa 2000: 332-333; Odorico da Pordenone, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum*: 87-88, 403-450.

<sup>19</sup> F. 27v: «Et postquam viator dimittit terram Rucenorum tendendo ad partes Reni, videlicet Coloniam, prime venit ad Prusiam et ad dominum dominorum Theutonicorum et Poloniam, quiddam quiddam [sic] regnum Polonie est satis extensem, et deinde intratur Saxonia que per medium Westphalie extenditur ad flumen magnum qui dicitur Renus, in cuius littore sita est sancta civitas nomine Colonia, in qua multa et innumerabilia sanctorum corpora cum gloriose tribus regibus requiescent, qui nostri velint esse intercessores ad dominum nostrum Ihesum Christum Amen».

<sup>20</sup> *Trithemius* è lo pseudonimo umanista di Johann Heidenberg (1462-1516), abate benedettino di Sponheim e di San Giacomo di Würzburg, umanista noto soprattutto per gli interessi esoterici (la sua *Steganographia* è una delle fonti del *De magia mathematica* di Giordano Bruno). Col suo doppio ruolo di abate e umanista, cristallizzato nel motto a lui attribuito di «scientia latet in cucullis», Trithemius incarna e quasi giustifica il concetto di *Klosterhumanismus*, cfr. *infra*, §4.

<sup>21</sup> Secondo Dutschke 1993a: 308, il riferimento alla chiesa di S. Severo e a S. Benedetto potrebbe suggerire un'origine benedettina. Il codice è catalogato in Heyne 2005: 27.

*Saxoniae* (ff. 72v-92r); il *De itinere Terrae Sanctae* di Ludolf von Sudheim (ff. 92v-133r); la versione LA (ff. 133v-159v; rubr.: «Narratio Marchi Polo de provinciis Tartarorum et Sarracenorum. Prefatio» inc.: «[N]arrationem morum operationum seu occupationum et rituum diversarum gentium»; expl.: «tanta et tam sempiterna frigiditas quod vix potest ibi vivere homo vel animal»); il *Libellus de zelo christianaee religionis* di Lopondo di Bebenburg (ff. 160v-190v). Già nel 1928 P. Lehmann collegò il codice con Amplonius Rating (o Ratinck) de Berka (ca. 1365-1435), medico e rettore dell'università di Erfurt. Il catalogo della biblioteca di Amplonius – datato 1411-1412 – registra due volumi che presentano gli stessi testi del ms. E: «Item itenerarium [sic] docti viri Mandaville de partibus transmarinis; de regno Francorum Gregorius Turonensis; de partibus iterum transmarinis Ludolphi; Marchipolo de Sarracenia et Tartaria» (f. 20v, nr. 21); «Item volumen bonum, in quo continetur gesta regum Francigenarum; gesta regum et ducum Treberorum; gesta ducis Ernesti Saxonis; gesta Appollonii Tirii egregia» (f. 20v, nr. 27). Su queste basi è stato ipotizzato che Amplonius possedesse un testimone perduto della versione LA, forse collegato al codice di Erfurt<sup>22</sup>.

L: Luxembourg, BC, 121

Codice cartaceo datato 1448 e proveniente dall'abbazia benedettina dei Santi Crisante e Daria di Bad MünsterEIFEL (Nordrhein-Westfalen, diocesi di Colonia). È composto da 178 fogli scritti su due colonne da un solo copista che si firma più volte (es. ff. 103r, 160r, 175r) e fornisce luogo e data di origine del manoscritto: «Et sic est finis. Scriptum et completum per me Tilmannum Pluntsch canonicum ecclesie sanctorum Crisanti et Daria monasterii Eyfflie anno Domini M CCC LXVIII» (f. 103r). Note di possesso ai ff. 1r e 2r<sup>23</sup>. Contiene: Boezio, *Consolatio Philosophiae* (ff. 1-103); annotazioni in versi leonini sull'inondazione di MünsterEIFEL del luglio 1417 (f. 104); *passio et miracula* dei santi Crisante e Daria (ff. 105-112); vita di Longino (ff. 113-114); preghiere, esorcismi e una litania sui santi Crisante e Daria (ff. 114-126); Ludolf von Sudheim, *De itinere Terrae Sanctae* (ff. 129r-155v); Bartolhus di Nangis, *Gesta Francorum expugnantium Iherusalem* (capp. 31-33; ff. 156-159); versione LA (ff. 159v-175r; inc.: «Narracionem morum operacionum sive occupationum et rituum diversarum gentium»; expl.: «tanta et sempiterna frigiditas quod vix ibi potest vivere homo vel animal»); cronaca di MünsterEIFEL dal 1270 al 1451 (ff. 175v-178v).

S: Schlierbach (Austria), SB, ms. Z 37 (53)

Esemplare cartaceo databile alla metà del sec. XV<sup>24</sup>. Dopo la versione LA (ff. 1r-51v; inc.: «Narrationes morum sive occupationum et rituum diversarum gentium», expl.: «tanta et tam sempiterna frigiditas quod vix potest ibi vivere homo vel animal»), si leggono la lettera

<sup>22</sup> Cfr. Lehmann 1928: 46; Dutschke 1993a: 309; Gadrat-Ouerfelli 2013: 133-136; 2015: 57-58. Il catalogo di Amplonius è online in [https://dhb.thulb.uni-jena.de/rsc/viewer/ufb\\_derivate\\_00015872/CA-2-00404\\_0045.tif?logicalDiv=log\\_811496-ba6e-6be3-c14fb8d89](https://dhb.thulb.uni-jena.de/rsc/viewer/ufb_derivate_00015872/CA-2-00404_0045.tif?logicalDiv=log_811496-ba6e-6be3-c14fb8d89) (ultima consultazione: 20. III. 2025).

<sup>23</sup> «Christophorus Ittelius altarista summe aedis Treverice hunc librum iure possidet», «Franciscus Nicolaus Aegh hunc librum possidet anno Domini 1636»; «Sum Fratrum Praedicatorum Luxemburgensium» (mano moderna); van Werveke 1894: 271-277. Il codice è digitalizzato in <https://www.mirabileweb.it/manuscript/luxembourg-bibliothèque-nationale-121-manuscript/173710> (ultima consultazione: 20. III. 2025).

<sup>24</sup> Cfr. Dutschke 1993a: 441 riconosce due filigrane «tête de boeuf» simili a Briquet nr. 14782 (Tirolo, 1432), e nr. 14822 (Praga, 1446).

del Prete Gianni nella versione cosiddetta di Hildesheim<sup>25</sup> (ff. 52-57) e la *Descriptio Terrae Sanctae* di Ludolph von Sudheim (ff. 58r-138). Il sommario contenuto alle carte I-IV e 138v-140r è stato redatto da tale Wolfgang Haimpl (o Haimpler) nel 1533, quando entrò in possesso del codice<sup>26</sup>.

P: New York, LCU, Plimpton 93

Codice cartaceo di soli 40 ff., interamente occupati dalla versione LA (inc.: «Narracionem morum operacionum sive ocupacionum et rituum diversarum gentium», expl.: «tanta et tam sempiterna frigiditas quod vix potest ibi vivere homo vel animal»), ma originariamente parte centrale del ms. Los Angeles URL 170/584, una «anthology of readings on the Near and Far East»<sup>27</sup> contenente testi diplomatici sulle relazioni con l'Oriente (ff. 3rv: lettera di Giovanni Hunyadi a Mattia Hunyadi, conte di Bistercze; ff. 3v-5r: lettera del sultano Bayezid a Sisto IV; ff. 75-81: lettera del Prete Gianni), testi religiosi (ff. 81v-82v: lettera sulle pratiche hussite), testi di viaggio (ff. 13r-74r: *Itinerarium* di Ludolf von Sudheim) ma anche il *Dialogus Salomonis et Marcolphi*. Secondo il sommario nella carta di guardia, il codice doveva terminare con una «historia o vida de un hombre sancto llamado Nemo»<sup>28</sup>. Una nota latina nel f. 2r informa poi che il manoscritto fu acquisito nel 1494 dal monastero di S. Sebastiano di Ebersberg (Baviera); la datazione è compatibile con le filigrane, che rinviano agli anni '60-'70<sup>29</sup>. La stessa mano che realizzò la nota è responsabile, secondo Dutschke, di numerosi marginalia in latino che, per alcuni tratti grafico-fonetici e lessicali, rinvierrebbero a un lettore iberico<sup>30</sup>. Particolarmente interessante è la nota al f. 4r, nella quale l'annotatore reagisce alla localizzazione persiana della tomba dei magi, dicendo di averla vista a Colonia: «De provincia Persia. Hec civitas Sab[a] unde magi v[e]nerunt ad oran[dum] Christum. Actor d[icit] quod vidit selpulcrum eo[rum], sed ego vidi Col[onia]»<sup>31</sup>.

M: Monaco, SBS, CML 18770

Codice della seconda metà del sec. XV<sup>32</sup> proveniente dall'abbazia benedettina bavarese di Tegernsee (f. 1r: «Iste liber attinet monasterio Tegensee in quo hic figmenta continentur»). Scritto da più copisti, tra i quali Oswald Nott di Tittmoning (f. 166r: «Explicit libellus per me, fratrem Oswald Nott de Tittmagnum [sic], monachum et professum in Tegernsee»<sup>33</sup>). Contiene testi di varia natura: storico-cronachistici (ff. 3r-51r e 62r-84r: «Flores tem-

<sup>25</sup> «Hildesheimer Fassung», cfr. *Die «Epistula presbiteri Johannis» lateinisch und deutsch*: 211-213, 732.

<sup>26</sup> Cfr. Yates 1981; Hofinger 1891.

<sup>27</sup> Dutschke 1993b: 38.

<sup>28</sup> Dutschke 1993a: 361-362.

<sup>29</sup> Cfr. Dutschke 1993b: 36-39.

<sup>30</sup> Osserva Dutschke (ivi: 40) che la nota di acquisizione presenta la tipica confusione iberica tra *b/v*, e che in uno dei marginalia il latino *bambaces* è tradotto *algodon* (f. 72v: «hae arbores quae gignunt bambacem credo quod sit algodon»). L'ipotesi è supportata dalla storia successiva del codice di Los Angeles: registrato nel 1677 nella collezione di Don Pedro Núñez de Guzman, marchese di Montealegre, passò alla libreria dello storico Luis de Salazar y Castro (1658-1734), a quella del monastero di Nostra Signora di Montserrat a Madrid, e infine alla *Real Academia de la Historia* nel 1850. Venduto a George A. Plimpton nel 1929, alla morte di questi (1936) passò alla Columbia (Dutschke 1993a: 362-364).

<sup>31</sup> Cfr. Dutschke 1993b: 40.

<sup>32</sup> Cfr. Gadrat-Ouerfelli 2013: 132.

<sup>33</sup> Per questa figura cfr. *infra*, §4.

porum»; ff. 89r-91r: «Cronica fratris Hermanni [...] de origine Noricorum et ducatu Bavrorum»; ff. 92r-96r e 97r-107r: lettere sulla caduta di Costantinopoli e di Negroponte; ff. 190r-191r giudizio di Theobert d'Inghilterra e Geronimo da Erfurt; ff. 261-280: «Computus nurnbergensis», scritti di viaggio o geografici (ff. 109r-166r: versione LA, inc.: «Narracionem morum operacionum sive occupationum et rituum diversarum gentium», expl.: «tanta et tam sempiterna frigiditas quod vix potest ibi vivere homo vel animal»; ff. 166r-176r: *Itinerarium* di Johannes de Hese), testi di carattere religioso (ff. 192r-v: *Epistula Morbisani* di Pio II; ff. 239r-240v: effetti della bolla di Calisto III sui Turchi; ff. 241r-255r: bolle e indulgenze papali; ff. 255-291: preghiere, miracoli, sermoni), alcuni specificamente legati al monastero (f. 193r-v: genealogia di S. Benedetto; ff. 193v-202v: lista di papi benedettini; ff. 203r-238v: testi sull'elezione degli abati a Tegernsee); testi di argomento filosofico-scientifico (f. 108 «quaestio»; f. 176v: proverbio attribuito ad Aristotele; ff. 177-183: trattato di Ulrich Winder sulle comete; nei ff. 184-189 si riferisce di una cometa apparsa nel 1472).

I testimoni diretti ma incompleti di LA sono:

Vi: Vienna, ONB, Vind. Pal. 4973

Codice miscellaneo di 312 ff. occupati da testi manoscritti e a stampa<sup>34</sup>. I ff. 260v-274r contengono la parte iniziale di LA, fino al capitolo dedicato a *Canbalu* (inc.: «Narracionum morum, operacionum seu occupationum et ritum diversarum gentium», expl.: «In burgis autem Cambalu morantur XX mereticum. Finis»). La sezione poliana, dovuta a una sola mano, contiene al f. 246v una sottoscrizione che rinvia alla città tedesca di Worms e agli anni Sessanta del XV secolo: «Anno Domini MCCCLX», «Joh[annes] Hasenbeym Wormaciensis». Alcuni testi contenuti nel manoscritto, in particolare la storia dei concili di Bernardo Gui (ff. 203v-213v), inducono Dutschke a ipotizzare una provenienza domenicana<sup>35</sup>. Secondo Gadrat-Ouerfelli, la presenza dell'orazione in morte di Gian Galeazzo Visconti (ff. 108r-112r) e del *De temporibus* di Domenico Bandini (ff. 218v-246v)<sup>36</sup> suggeriscono che «Johannes Hasenbeyn pourrait avoir copié son exemplaire de la version LA en Italie ou à partir d'un manuscrit italien»<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> Si tratta di testi molto eterogenei, di ambito religioso (ff. 1-8: casi di scomunica; ff. 43r-45r: epistola di Petrus de Pelude a Frate Ugo di Vaucemain; ff. 45v-55r: norme sulla celebrazione degli anniversari di morte; ff. 56r-73r: Felix Hemmerlin, *Tractatus an fructus et proventus beneficiorum*; ff. 77r-102r: Jean Gerson, *De passionibus animae et regulae de modo vivendi*; ff. 203v-213v: storia dei concili di Bernardo Gui; ff. 288r-297v: cronaca degli scismi di Andrea di Civitate; ff. 248r-259r: *expositio* sull'Immacolata Concezione; ff. 278r: estratti «ex libro de officio sacerdotum editus a frate Thomaso de Aquino»; ff. 298r-312v: concordati di Basilea) giuridico (ff. 11r-41v: «tractatus de consanguinitate»; ff. 278v-282v: «tractatus de arte notariatus»), storico-cronachistico (ff. 108r-112r: l'orazione per Gian Galeazzo Visconti; ff. 200r-202r: catalogo dei re Franchi; ff. 218v-246v: Domenico Bandini, *De temporibus*; ff. 259r-260v: «Fragmenta historica de Firderico I imperatore, de Nili inundatione, de electione imperatorum etc.») e letterario (ff. 112v-147: excerpta dai *Saturnalia* di Macrobio; ff. 148r-196v: «Expositio fabularum poeticarum sive Mythologia moralizata»).

<sup>35</sup> Cfr. Dutschke 1993a: 480.

<sup>36</sup> Si tratta di uno dei 34 libri che compongono il *Fons memorabilium universi*, cfr. *infra*, n. 49.

<sup>37</sup> Gadrat-Ouerfelli 2013: 134.

Va<sup>2</sup>: Città del Vaticano, BAV, Pal. Lat. 1358

Piccolo volume cartaceo e pergamenoceo, composto da 163 fogli contenenti la *Descriptio Terrae Sanctae* di Burcardo da Monte Sion (ff. 1r-36v), la versione vulgata latina dei *Viaggi* di Mandeville (ff. 37r-90r), il *Devisement dou monde* (ff. 91r-148r e 151r-158r; ff. 149r-150r bianchi) e un erbario («Herbae quaedam mirabiles», ff. 159r-162v). Il testo poliano si legge nella versione latina di Pipino da Bologna (ff. 91-148r) ma presenta, nelle ultime carte, un cambio di modello, riportando il testo di LA (ff. 151-158v; inc.: «*Hic nota quod uxor conbura se vivam cum viro. Quando aliquis moritur...;*» expl. «*tanta et tam sempiterna frigiditas que nix potest ibi vivere homo aut animal.*»). Il f. 90 indica la data di copia – 1433 – e il nome del copista: «*Explicit iste liber per manus domini Gherardi sub anno Domini MCCC trigesimo tercio feria quinta ante festum Margharete virginis*»<sup>38</sup>. Ludwig Schuba<sup>39</sup> ne colloca la produzione nei Paesi Bassi, mentre Dutschke lo ritiene copiato in Germania e composto da tre parti poi assemblate insieme (le legatura attuale è ottocentesca)<sup>40</sup>. Il codice appartenne a Matthias Widmann di Kemnath (1439-1476), umanista e cappellano di Federico I «il Vittorioso», elettore palatino di Heidelberg<sup>41</sup>.

L'esame del testimoniale mostra una diffusione geografica doppia e sproporzionata: un solo codice di provenienza italiana (Va<sup>1</sup>) e nove di provenienza germanica, databili tra gli anni Trenta e Settanta del XV secolo; postulando la presenza di un testimone perduto nella biblioteca di Amplonius Ratink de Berka, l'arrivo Oltralpe di LA deve essere retrodatato agli anni Dieci, quando fu stilato l'inventario dei suoi volumi<sup>42</sup>. Dal punto di vista dei contesti di produzione, si tratta per lo più di *miliens* benedettini (W, L, M) e cistercensi (S), «actifs dans les mouvements de reformes monastiques du XV<sup>e</sup> siècle»<sup>43</sup>. Quanto ai contesti codicologici, la versione LA s'accompagna a testi gravitanti attorno a quattro nuclei tematici: 1. geografia, viaggi e pellegrinaggi, in particolare la versione *Vulgata latina* di Mandeville<sup>44</sup> (mss. B, W, E, Va<sup>2</sup>) e il *De itinere Terrae Sanctae* di

<sup>38</sup> Explicit scritto in *littera textualis* di modulo molto grande; si tratta di «une main germanique» secondo Gadrat-Ouerfelli (ivi: 132). La festa di santa Margherita è il 20 luglio.

<sup>39</sup> Cfr. Schuba 1992: 42-43.

<sup>40</sup> Cfr. Dutschke 1993a: 918. L'esame delle filigrane rivela tuttavia l'utilizzo di carta di diversa origine: in particolare, le filigrane «étoile» (simile alle varianti Briquet nr. 6028-6033; visibile nei ff. 1-38), «monts» (simile alle varianti Briquet nr. 11694, 11698, 11702; visibile nella maggior parte dei fascicoli, da f. 53r fino a f. 159), «Lettre M» (simile alle varianti Briquet nr. 8348 ma senza croce sovrapposta, e nr. 8362; visibile da f. 111r) sono soprattutto italiane, mentre il tipo «ancré» (simile a Briquet nr. 346-360) rinvia alla Francia nord-orientale e alla zona del Reno, tra Paesi Bassi e Germania.

<sup>41</sup> Cfr. Schuba 1992: 42-43.

<sup>42</sup> Gadrat-Ouerfelli 2013: 136; 2015: 57-58.

<sup>43</sup> Gadrat-Ouerfelli 2013: 133.

<sup>44</sup> La versione vulgata latina del *Livre de Jean de Mandeville* deriva dalla redazione di Liegi, redatta da Jean d'Outremeuse tra 1375 e 1390 e caratterizzata dall'interpolazione delle avventure del cavaliere Ogier. Rispetto al modello *liégeois*, la vulgata latina rielabora profondamente contenuti e stile, accentuando la caratterizzazione cristiana e l'atteggiamento giudicante del protagonista che differenziano la *version Ogier* dalle versioni continentale e insulare (Higgins 1997: 20-27, 47, 56-

Ludolph von Sudheim (E, L, S, P)<sup>45</sup>; 2. relazioni tra Occidente e Oriente (lettere sulla presa di Negroponte e Costantinopoli in P e M; lettera del Prete Gianni in S e P); 3. cronaca (orazioni funebri per Galeazzo Maria Sforza e Gian Galeazzo Visconti in B e Vi; passaggio di comete negli anni 1361 e 1472 in W e M); 4. testi di materia religiosa: storia di concili e scismi (Vi, P), devozioni locali e procedure monastiche (L, M).

La versione LA presenta anche una tradizione indiretta. Essa è all'origine di una traduzione tedesca conservata nel solo ms. Admont SB 504<sup>46</sup>, e di una retroversione toscana contenuta nel celebre Codice Vaglienti (Ricc. 1910, ff. 1r-39r)<sup>47</sup>. Travasi da LA si riconoscono infine nelle opere di due umanisti fiorentini: Domenico di Bandino (o Bandini) e Domenico di Silvestro (o Silvestri). Di famiglia mercantile, dapprima avviato alla carriera di notaio, Bandini (1335-1418) fu insegnante di grammatica e retorica ad Arezzo, Firenze e Bologna, nonché *pedissequus* di Coluccio Salutati. Autore di opere di carattere principalmente didattico (tra cui un vocabolario latino-italiano)<sup>48</sup>, è noto soprattutto per il *Fons memorabilium universi*, ambiziosa enciclopedia composta da trentaquattro libri divisi in cinque sezioni incentrate su teologia, cosmologia, astrologia, sui quattro elementi (fuoco, aria, acqua e terra) e sulla storia umana<sup>49</sup>. La sezione del libro

57, 82-91; *Le Livre de Jean de Mandeville*: 95). Importante anche a livello ricezionale – funse da trame di molte versioni vernacolari (Tzanaki 2003: 5) – la vulgata latina è leggibile nelle *Principall Navigations* di Richard Hakluyt (1589), su cui cfr. O’ Doherty 2020, ed è stata recente oggetto di studio da parte di Olena Igorivna Davydova (in particolare 2022 e 2023).

<sup>45</sup> Le sole informazioni su Ludolph von Sudheim ci giungono dal suo testo, che lo presenta come canonico di Sudheim (diocesi di Paderborn, Nordrhein-Westfalen), pellegrino in Terra Santa tra 1336 e 1341, autore di un *Itinere Terrae Sanctae* dedicato al vescovo Baldovino di Steinfurt. Nonostante si focalizzzi su Egitto e Palestina, l’itinerario descrive anche luoghi fuori dai circuiti di pellegrinaggio, come il regno del Prete Gianni e la capitale mongola Xānbālīq (la *Canbalu* poliana), cfr. Gadrat-Ouerfelli 2021a: 37-38. Il *De itinere Terrae Sanctae* esiste in due versioni latine, una *maior* (*De itinere Terrae Sanctae liber*) tratta da 26 manoscritti e due traduzioni tedesche (Gadrat-Ouerfelli 2021b), e una *minor* (*De itinere Terre Sancte*) attestata solo in una compilazione attribuita a Dietmar de Hude e tratta da 4 manoscritti (Gadrat-Ouerfelli 2014; Monaco 2022: 87). La presenza nella versione ridotta di informazioni aggiuntive sulla vita di Ludolph complica la valutazione dei rapporti tra le due versioni e del grado di autenticità dei loro contenuti, cfr. Gadrat-Ouerfelli 2021a: 38; Monaco 2022: 84-85. La versione tratta dai mss di LA è la *maior*.

<sup>46</sup> Redazione siglata VG.

<sup>47</sup> Raccolta costituita dal mercante fiorentino Piero di Giovanni Vaglienti (m. 1514), già possessore di un codice poliano (Ricc. 2048, versione K). Contiene una serie di scritti sulle recenti scoperte geografiche (Amerigo Vespucci, Vasco De Gama, Álvares Cabral...), estratti da Mandeville, documenti storici ma anche la più antica traduzione del Corano e quella del *Libro dell'unione* di Muhammad Ibn Tumart realizzate da Nicolaio di Berto (cfr. Formisano 2006; 2021). Secondo Gadrat-Ouerfelli (2013: 142), la traduzione di LA nel Ricc. 1910 non sarebbe opera di Vaglienti, a ragione della scarsa qualità del testo, che rinvierrebbe a un modello già corrotto.

<sup>48</sup> Cfr. *Vocabula magistri Dominici de Areto*.

<sup>49</sup> Per un profilo bio-bibliografico, cfr. Hankey 1957: 110-128; 1963: 707-709; Viti 2006: 317-336; *Fons memorabilium universi libri XII-XIII*: 7-13. Bandini dedicò oltre metà della vita alla composizione

IV dedicata all'elemento terra inserisce, in ordine alfabetico, notizie su regioni orientali (provincie, città, isole) che si rivelano citazioni estese e letterali di LA. Dal loro confronto con il testo del ms. Va<sup>1</sup>, Gadrat-Ouerfelli suggerisce che Bandini possedesse «un manuscrit plus proche de l'original que tous les manuscrits actuellement conservés»<sup>50</sup>. L'aretino attribuisce inoltre particolare credibilità alla testimonianza di Marco<sup>51</sup>, come conferma la menzione di Polo tra i *viri illustres* oggetto del libro XXX (parte V)<sup>52</sup>. Di umili origini e anch'egli immatricolato nell'arte notarile, Silvestri ricoprì svariati incarichi per il comune di Firenze, e si distinse come autore di versi latini e del trattato *De insulis et earum proprietatibus*<sup>53</sup>. Concepito come completamento del *De montibus* di Boccaccio<sup>54</sup>, il *De insulis* è un dizionario analitico che elenca in ordine alfabetico 900 isole, mari, laghi e fiumi, con un'attenzione ‘filologica’ al recupero delle fonti antiche e alla concordanza tra queste e gli autori recenti, *in primis* Polo e Odorico<sup>55</sup>. Il ricorso ai ‘Moderni’ è tuttavia subordinato a quello agli ‘Antichi’: gli apporti del *Devisement* si limitano all’oceano Indiano e vengono sempre suffragati con fonti classiche, testimonianze ulteriori<sup>56</sup> o ragionamenti sulla loro verosimiglianza<sup>57</sup>.

del *Fons*: quando incontrò Petrarca nel 1374 potè già mostrargliene alcuni libri e nel 1418, quandò morì, l’opera restava incompiuta (Hankey 1960: 3; *Fons libri XII-XIII*: 13). Iniziò a preparare i materiali per i libri successivi quando ancora stava curando i primi, che circolarono autonomamente (Hankey 1960: 4-5; *Fons libri XII-XIII*: 20-21). Ispirato al *De proprietatibus rerum* di Bartolomeo Anglico (Meyer 1993: 220-240; 2000), il *Fons* combina struttura enciclopedica e ordine alfabetico (cfr. Tolias 2021: 212-214) risentendo sia dell’enciclopedismo medievale (*Fons libri XII-XIII*: 14-17) sia di quello ‘filologico’ degli Umanisti (Hankey 1960: 5; Tolias 2021: 204). Per una descrizione del contenuto, cfr. Hakley 1960: 5-9; *Fons libri XII-XIII*: 17-20. In considerazione del contesto codicologico di LA, è importante notare che la parte II circolò indipendentemente subendo revisioni successive, in particolare nei libri *De stellis fixis* – nel quale venne inserita una digressione sulle comete del 1402, messe in relazione con la morte di Gian Galeazzo Visconti (Hankey 1960: 6; *Fons libri XII-XIII*: 17-18, n. 32) – e *De temporibus*, che subì una revisione consistente nell’aggiunta dei capitoli su Cicla e Era e nell’eliminazione di una digressione sulla caccia del Gran Khan, spostata nel libro V (Hankey 1960: 19-20). Per la complessità dei problemi filologici posti (35 codici divisi in tre famiglie, cfr. ivi: 26-48; *Fons libri XII-XIII*: 21-25), il *Fons* resta inedito, salvo per i libri XII-XIII (*Fons libri XII-XIII*) e XXX-XXXIV (*Die Enzyklopädie der berühmten Männer und Frauen*).

<sup>50</sup> Gadrat-Ouerfelli 2016: 198; cfr. anche Gadrat-Ouerfelli 2013: 137-141; 2015: 55-58.

<sup>51</sup> Cfr. Reichert 1997: 277-280; Gadrat-Ouerfelli 2013: 142; 2015: 55-58; 2016: 197-199.

<sup>52</sup> «Marcus Polus venetus scripsit anno Domini 1284 delectabilem librum de situ moribus et habitu provinciarum orientalium», citazione tratta dal ms. U (BAV, Urb. Lat. 300, f. 263; codice autografo), riportata in Bouloux 2002: 178.

<sup>53</sup> Sulla vita e l’opera di Silvestri, cfr. Ricci 1950: 13-24; Viti 1991.

<sup>54</sup> Per il rapporto tra Silvestri e Boccaccio, cfr. Piacentini 2017.

<sup>55</sup> La concordanza era complicata soprattutto dalla *mutatio nominum*, cfr. Milanesi 1993: 133-146; Bouloux 2002: 229-232; Tolias 2021: 205, 213. La compresenza di apporti culturali contrastanti è tenuta insieme da un sotterraneo intento moralistico, veicolato *in primis* dal significato allegorico di «isola», assimilata all’anima tentata dalle passioni e alla Chiesa minacciata dagli ‘infedeli’ (Viti 1991; Tolias 2021: 205).

L'autorevolezza attribuita da Bandini al *Devisement*, unita alle estese citazioni poliane del *Fons*, tratte da un ottimo testimone di LA, hanno spinto Gadrat-Ouerfelli a postulare che l'intellettuale aretino fosse egli stesso l'autore della versione LA, che fece poi conoscere al Silvestri condividendo il suo manoscritto<sup>58</sup>. Se tale ipotesi è difficilmente dimostrabile, il sodalizio umano e intellettuale tra Bandini e Silvestri è ben noto: entrambi allievi del grecista Leonzio Pilato e in rapporto col Salutati, i due ricorrevano spesso alle stesse fonti e ai rispettivi manoscritti di lavoro, come provano reciproci contatti tra le loro opere<sup>59</sup>.

## 2. *Le relazioni tra i testimoni della versione LA*

Nelle pagine seguenti si presenteranno i risultati provvisori della collazione dei dieci testimoni di LA, effettuata su circa la metà del testo. Per l'individuazione degli errori e delle innovazioni appare spesso fondamentale il confronto del testimoniale con la versione che già Benedetto riconobbe come fonte di LA, ovvero la redazione toscana siglata TB, realizzata in Toscana nella seconda metà del sec. XIV a partire da un esemplare della famiglia emiliano-veneta VA<sup>60</sup>.

A livello generale, il testimoniale di LA risulta piuttosto corrotto, restituendo in modo solo parziale l'aspetto contenutistico e formale della stesura primitiva della versione latina. Sul piano della qualità testuale, i testimoni che meglio ne tramandano la lezione sono Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup>, che tuttavia non sono esenti da difetti: il primo presenta numerose e talvolta sostanziose lacune; il secondo contiene solo i 28 capitoli finali del testo (corrispondenti ai capitoli 90-116 di Va<sup>1</sup>). Nonostante questo, la superiorità di Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup> emerge nei molti passi in cui riportano la lezione corretta in corrispondenza di lacune ed errori negli altri testimoni<sup>61</sup>. Il caso (1a)

<sup>56</sup> Si veda il passo seguente, in cui la testimonianza poliana è supportata da quella di un soldato veneziano: «Quedam tamen que narrat Marcus Polus, in hoc opuscolo nequaquam inseruisse, nisi prudentissimus vir Dionisius, Iohannis Nigrus appellatus, fantinum venetum militem strenuum virum una mecum audisset asserentem se in India ex his multa vidisse. Et quasi omnia que scribit Marcus Polis in multis a claribus autoribus non discordans» (Domenico Silvestri, *De insulis et earum proprietatibus*: 31). Il *De insulis* è tramandato dal solo ms. autografo Torino, BN, I. III. 12.

<sup>57</sup> Cfr. ad esempio: «Num etiam Isidorus *De ymagine mundi* prodit in India gentem cenofalum esse [...], et cui si credimus, cur Marco veneto non credemus?» (ivi: 38). Sull'uso di Polo da parte di Silvestri, cfr. Gadrat-Ouerfelli 2013: 138-141; 2015: 253-257; 2016: 197-199. Un confronto tra i recuperi poliani del *De insulis* e alcune redazioni del *Devisement* è stato realizzato da Fiscati 2022.

<sup>58</sup> Cfr. Gadrat-Ouerfelli 2016: 197-198.

<sup>59</sup> Cfr. Hankey 1957: 204-205; Bouloux 2002: 17; Tolias 2021: 208-210.

<sup>60</sup> Per la presentazione di questa redazione e dei suoi rapporti con LA, cfr. *infra*, §3. La versione TB è citata dall'edizione prodotta da Silvia Marsili nella sua tesi di dottorato (*La redazione toscana TB del Devisement dou monde*).

<sup>61</sup> Da questi va escluso il testimone viennese che, riportando solo la sezione iniziale del testo, non può mai essere oggetto di collazione con Va<sup>2</sup>. Per la posizione stemmatica di Vi, cfr. *infra*.

riguarda una formula di preterizione relativa alle isole dell'oceano Indiano: poiché sono così tante che nessuno potrebbe enumerarle, saranno menzionate solo le isole maggiori, a cui le piccole sono sottoposte. L'affermazione è presente in TB, Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup>, ma è assente nei restanti testimoni di LA:

(1a)

- TB 215 §5 Sapiate che non ò detto dell'ixole d'India: sono delle più nobili e delle maggiori; *egli à più ixole in India che non ne sono al mondo che tutte sapesse ben contare lo fatto, ma la maggior parte di quelle che non ò fatto menzione sono sottoposte a queste;* sapiate veramente che intra questo mare d'India sono ben XII<sup>M</sup> ysole tra abitate e disabitate, secondo che mostrano y compassi è lle scritture de' buoni marinari che usano quel mare.
- Va<sup>1</sup> f. 47v Sciatis me non dixisse<sup>62</sup> de omnibus insulis Indie nisi de nobiliaribus et maioribus. *Tot enim sunt in mari Indie plures a predictis quod non est homo qui eas numerare posset. Maior autem pars non nominatarum subsunt nominatis.* Sciatis autem certissime quod in mari Indie sunt XII milia insularum habitatarum...
- Va<sup>2</sup> f. 156r Sciatis me non dixisse de omnibus insulis Indie nisi de melioribus et maioribus. *Tot enim sunt in mari Indie Maioris plures insules a predictis quod non est homo qui eas numerare posset. Maior autem pars non nominatarum hic subest nominatis.* Sciatis autem certissime quod in mari Indie Maioris sunt XII milia insularum habitatarum...
- B f. 25v Sciatis me non dixisse de omnibus insulis Indie nisi de melioribus, nobiliaribus et maioribus. Sciatis enim certissime quod in mari India [sic] sunt XII insularum habitatarum...  
[Stessa lezione in W f. 267v, E f. 157v, S f. 48r, P f. 37v, M f. 162; manca in Vi]
- L f. 174va Sciatis me non dixisse de omnibus insulis Indie nisi de melioribus et melioribus [sic] et maioribus. Sciatis insuper certissime quod in mari Indie sunt duodecim insularum habitatarum...

Allo stesso modo, solo Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup> conservano una precisazione sull'estensione geografica dell'Abissinia; assente in tutti gli altri codici di LA<sup>63</sup>, la lezione è confermata dal testo di TB, che tuttavia riferisce la precisazione geografica non all'Abissinia («India mezina») ma all'«India maggiore»<sup>64</sup>:

<sup>62</sup> Il ms. legge «non vidisse dixisse» con *vidisse* barrato.

<sup>63</sup> Va tuttavia notato che il valore congiuntivo della lacuna è attenuato dal contesto, che non esclude del tutto un'origine indipendente per *saut du même au même*.

<sup>64</sup> Altre lezioni corrette, di minor entità, dei soli Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup> sono: la presenza dell'avverbio *cotidie* in «Multal alia miracula facit *cotidie* beatus Thomas» (Va<sup>1</sup> f. 47r, Va<sup>2</sup> f. 152v), confermato da TB 203 §3 («molti miracoli fae *tutto die* messer *sancto* Tomaso») e assente negli altri testimoni (es. B f. 23r: «Multal autem miracula facit beatus Thomas»); la pericope «et est ibi magna mercatio pellium» in Va<sup>1</sup> (f. 47v), corrotta in «Est eciam ibi magna mercacio *rerum plurium*» in Va<sup>2</sup> (f. 155r), che traduce TB 213 §1 («egli usano molto grandi merchantantie di pelli») ed è assente in tutti gli altri codici.

- (1b)
- TB 215 §6 Da poi ch' iò detto d'India maggiore, *che dura da la provincia di Maabar di fino a Chesmatota*, della maggiore che dura da Amba insino Muttifil, ora sì voglio contare d'India mezina, ch' è appellata Abaxiam.
- Va<sup>1</sup> f. 47v Dicto de In[dia] Maiori, dicendum est de Media [medio ms.], que vocatur Abasciam. *Hec autem India Media que vocatur Abascan durat a provincia Maabar usque Chesinacoram.*
- Va<sup>2</sup> f. 156v Dicto de India Maiori, dicendum est de Media, que vocatur Abasciam. *Hec India Media que vocatur Abascan durat a provincia Maabar usque ad Chesimatora.*
- B f. 25v Dicto de India maiori dicendum est de Media, que vocatur Abasiam.
- W f. 267v Dicto de India maiori dicendum est nunc et de India [sic] que vocatur Abasiam.
- L f. 174va-b Dicto de India Maiori dicendum est de India Media, que vocatur Abasyan.
- S f. 48r Dicto de India Maiori dicendum est de Media, que vocatur Abasan.  
[Stessa lezione in P f. 37v; il passo manca in Vi, E f. 157v e M f. 163r]

Il *locus* in cui, con maggiore evidenza, emerge l'opposizione tra la lezione corretta di Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup> e il testo corrotto del resto della tradizione di LA si trova in corrispondenza della menzione delle slitte in Russia e Siberia. TB 220 §§6-7 afferma che i cani da slitta «sono chostumati a tirare come fanno e' buoi», e descrive in seguito la forma delle «tregge» che sono addestrati a trainare. Una lezione analoga si trova in Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup>, per i quali i cani «sunt docti ad iugum», mentre il resto del testimoniale corrompe *ad ingum* in *ad pugnam* (1c):

- (1c)
- TB 220 §6-7 ciaschuna di quelle poste stanno continuamente bene quaranta cani, che sono grandi chome asini, *e questi cani sono chostumati a tirare* come fanno e' buoi. Quelli cani tirano *charrette* et àno ruote che sonno piane di socto [...] a ciaschuna di quelle treggie sono VI cani.
- Va<sup>1</sup> f. 48v Illi autem canes, de quibus sunt in quolibet passu CCXL, iunguntur *et sunt docti ad ingum*, ad quod iunguntur V canes, ligata quadam biga ad iugum. Biga autem habet rotas planas de subter...
- Va<sup>2</sup> f. 158r Illi autem canes, de quibus sunt in quolibet passu circa XL, iunguntur *et sunt docti ad ingum*, ad quod iunguntur sex canes, ligata quedam biga ad iugum. Biga autem habet rotas planas de supter...
- B f. 27r Illi autem canes, de quibus sunt in quolibet passu circa XL iunguntur, *et sunt docti ad pugnam*, ad quod iunguntur sex canes, ligati quadam biga [liga ms.] ad iugum. Biga autem rotas planas habet de subter...  
[Stessa lezione in W f. 269r, E f. 159r, L f. 175va, P f. 39v, M f. 164r; il passo manca in Vi e S f. 51r]

Si danno altri due punti in cui la lezione di Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup> appare superiore a quella degli altri esemplari di LA. I due codici traducono correttamente il passo di TB 205 §3 – «v'è di tali fiumi che si schakdano per lo caldo del sole, che chi vi mette entro *uno huovo* egli si cocerebbe incontenente» – in «sunt ibi fluvii adeo calidi que *ovum* in eis ponitum statim coquitur» (Va<sup>1</sup> f. 47r, Va<sup>2</sup> f. 153v), mentre gli altri testimoni sostituiscono *ovum* con un più generico e banalizzante *omnem*: «Sunt ibi fluvii adeo calidi quod *omnem* in eis positum statim coquitur» (qui B f. 23v). Infine, solo Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup> affermano correttamente che i territori russi sono sottoposti «regi

Tartarorum *occidentalium*» (Va<sup>1</sup> f. 48v, Va<sup>2</sup> f. 158v), come in TB (222 §1, «a li re d'i Tartari di ponente»), laddove tutti gli altri codici di LA riportano la lezione erronea «regi Tartarorum *orientalium*» (qui B f. 27v).

Stabilito che Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup> sono indipendenti dal comune capostipite da cui deriva il resto dei testimoni di LA (ViBWELSPM), appare meno facile definire quali siano i loro rapporti reciproci. Sicuramente indipendenti l'uno dall'altro<sup>65</sup>, Va<sup>1</sup> e Va<sup>2</sup> presentano un analogo *explicit*<sup>66</sup> ma non condividono veri e propri errori congiuntivi, bensì solo due lacune poste in contesti dove sarebbe facile postulare dei *sauts du même au même*. Nell'esempio (2), entrambi omettono le proposizioni «Sunt etiam bestie in omnibus de isto mundo deformes» e «vinum autem faciunt de sucharo», quest'ultima essendo parte di una lacuna più estesa di Va<sup>1</sup>:

(2)

TB 205 §4

*In questa contrada sono molte bestie che sono divizate da tutte l'altre bestie del mondo, e v'è papagalli che sono tutti bianchi chome neve e ànno lo beccho e li piedi vermigli e anche v'è pappagalli assai di molte altre guise, che sono molto più belli che quelli delle nostre contrade; egl'anno tutte le loro chose divise da le nostre e bestie e ucelli, e questo adviene per lo grande caldo che v'è; e non ànno biada se non riso e fanno vino di suchero; di tutte chose da vivere v'è grande merchato.*

B ff. 23v-24r

*Sunt etiam bestie in omnibus de isto mundo deformes. Sunt etiam ibi papagalli [albi] ut nix, quorum rostra et pedes sunt rubei. Sunt etiam et alii papagalli multorum colorum et formarum pulchriores quam nostri. Omnia etiam bona eorum necnon et animalia et aves eorum sunt deformia a nostris: et*

<sup>65</sup> I due codici presentano numerose lacune individuali con valore reciprocamente separativo. In corrispondenza di Va<sup>1</sup> f. 47v – «Homines laborant et lucrantur et mercantur *per se, uxoribus et filiis nutriti*, et quare multe balene capiuntur in mari illo, in quo multi sunt pescatores, ideo est ibi magna habundantia ambre» – il sintagma in corsivo, confermato da TB 212 §3-4 («gli uomini [...] fanno tutte altre chose *per mantenere loro e lle loro mogli*»), è omesso in Va<sup>2</sup> f. 155r: «Homines vero lucrantur laborant et mercantur. Et quia multe balene capiuntur in mari illo, in quo multi sunt pescatores, ydeo est ibi mangna habundancia ambre». Il contrario accade in corrispondenza di Va<sup>2</sup> f. 157r – «Imperator vero iratus, statim consilio procerum, illico paravit exercitum maximum militum et peditum et elephantorum [*sic*] multis castris et machinis inimicorum, et terram Adom intrans multa dampna et strages intulit sarracenis» – dove il passo in corsivo, attestato in TB 217 §1-3 («fece grande aparechiamento e grande sforso di gente e di liofanti *inchastellati, e andò tanto ch'egli giunse nel terreno di Adam*»), manca in Va<sup>1</sup> f. 48r: «Imperator vero yratus, statim consilio procerum illico [mito ms.], paravit exercitum magnum militum et peditum et elephantorum [*sic*], et strages intulit saracenis».

<sup>66</sup> Va<sup>1</sup> presenta due *explicit* successivi, il primo rubricato, cfr. f. 48v: «Explicit libellus editus a domino Marcho Polo Venetiis, de diversis provinciis et gentibus mundi et earum ritibus et moribus diversis et artibus. Explicit libellus editus a prudenti et sapienti viro domino Marcho Polo de Venetiis de diversis provinciis et gentibus mundi et earum ritibus et moribus et artibus»; cfr. Va<sup>2</sup> f. 158v: «Explicit libellus editus a sapienti et prudenti viro domino Marcho Pauli dominum Nicolai de Venetiis de diversis provinciis et gentibus mundi et earum ritibus et moribus diversis et artibus. Amen».

hoc accidit propter nimium calorem et intemperatum illius provincie et patrie. Nullum bladum habent sed in riso habundant; *vinum autem faciunt de sucharo*, in quo habundant etiam in omnibus victualibus.

[Stessa lezione in W f. 266v, E f. 156r, L f. 173vb, S f. 23r, P f. 35r, M f. 158v; il passo manca in Vi]

Va<sup>1</sup> f. 47r

Sunt etiam ibi papagalli albi ut nix, quorum rostra et pedes sunt rubei. Sunt etiam ibi et alii papagalli multorum colorum et formarum pulciores quam nostri. Omnia etiam bona eorum necnon et animalia et aves eorum sunt deformia a nostris; et hoc accidit propter maximum et intemperatum calorem illius patrie. [Tutto il seguito manca]

Va<sup>2</sup> f. 153v

Sunt etiam ibi alii papagalli multorum colorum et formarum pulciores quam nostri. Omnia etiam bona eorum necnon et animalia et aves eorum sunt difformia a nostris; et hoc accidit propter intemperatum et maximum calorem illius patrie. Nullum bladum habent sed in riso habundant, et in omnibus aliis victualibus.

Allo stesso tempo, vi sono casi in cui Va<sup>2</sup> offre un testo più vicino a quello di TB di tutti gli altri testimoni, compreso Va<sup>1</sup>. Raccontando l'apostolato di san Tommaso, tutti i manoscritti riportano che il beato predicò in Abissinia («Abascian» o «India Media») e, dopo numerose conversioni, concluse la sua vita affrontando il martirio: «in martirio vitam finiens». Questa informazione appare in una forma più ampia in Va<sup>2</sup>, che precisa che la passione del santo avvenne dopo il suo spostamento in India («Maabar» o «India Maior»), un dettaglio che trova conferma letterale in TB e si ritrova anche nel resto della tradizione poliana (3a)<sup>67</sup>:

(3a)

TB 216 §3

questa provincia predichò messer santo Tomaso apostolo e convertì molta gente, e poi andò a la provincia di Maabar; alora fue martorizzato e là è lo corpo suo, chom'io v'ò detto di sopra.

Va<sup>2</sup> f. 156v

In hac provincia predicavit beatus Thomas apostolum, et maximam multitudinem convertit, sed postmodum transiens ad provinciam Maabar que dicitur India Maior; ibi maximam multitudinem convertit; tandem ibi a martirio vitam finiens. Corpus eius requiescit ibidem ubi dictum est supra.

Va<sup>1</sup> f. 48r

In hac provincia predicavit beatus Thomas apostolus, et maximam gentem convertit; tandem in martirio vitam finiens. Corpus eius requiescit inde ut dictum est supra.

B f. 25v

In hac provincia predicavit beatus Thomas apostolus et maximam gentem convertit; tandem ibi martirio vitam finens. Corpus eius requiescit ibidem ut dictum est.

[Stessa lezione in W f. 268r, E f. 157v, L f. 174vb, S f. 28r-v, P f. 37v, M f. 162r; il passo manca in Vi]

<sup>67</sup> Cfr. VA 151 §7: «In questa provinzia predicò misier san Tomaxio apostollo e chonvertì ge molta zente, e poi andò alla provinzia de Maabar, là dove el fo martorizià, e llà ove è el suo corpo chussì chome ò dito de sopra»; F 192 §4: «Et en ceste provence prescē meser saint Thomeu l'apostre; e, depuis qu'il ot converti de ceste jens, il s'en ala a Mabar, la ou il fo mors et est le cors sien, ensi com nos voç avon contés en nostre livre en ariere».

Altro esempio. Dopo aver elencato gli animali da pelliccia presenti in Siberia, TB racconta come vengano catturati attraverso «*ingegni da prendere* queste bestiuole»; il verbo *prendere* associato alle trappole è assente in tutti i testimoni di LA tranne Va<sup>2</sup>:

(3b)

- TB 220 §5      Àvi grandi montagne e gram valli, a ccagione che 'n quelle montagne si prende molte bestie le quali ànno molto buone pelli: le genti di quella contrada <...><sup>68</sup> che prendono quelle bestiuoli, e vi sono zebellini e ermellini e vai e cocculini e d'altre bestie assai; quelli della contrada sanno far tutti *ingegni da prendere* queste bestiuole.
- Va<sup>2</sup> f. 158r    Est ibi maxima habundantia pellum variorum qui capiuntur ibi, quia terra est valde deserta et maxime montana eorum, ubi capiuntur dicta animalia et quedam que vocatur ermellini et cuculini et multa alia animalia silvestria cum quibusdam laqueis *cipientibus* [cipientes ms.] quos sciunt facere homines illi.
- Va<sup>1</sup> f. 48v      Est enim ibi maxima habundantia pellum valorum qui capiuntur ibi, quare terra est valde deserta et maxime montana eorum, ubi capiuntur dicta animalia et quedam alia que vocatur armellini et cuculini et multa alia animalia silvestria cum quibusdam laqueis quos sciunt facere homines illi.
- B f. 27r          Est eciam ibi maxima habundancia pellum variorum qui capiuntur ibi quia terra est valde deserta et maxime montana, ubi capiuntur dicta animalia et quedam alio genere vocantur armelini et cucubini et multa alia animalia silvestria cum quibus laqueis quos sciunt facere homines illi.  
[Stessa lezione in W f. 268v-269r, E f. 158v, L f. 175va, S f. 50v, P f. 39v, M f. 164v; il passo manca in Vi]

Un altro caso si legge nel capitolo dedicato ad Aden. Va<sup>2</sup> offre ancora una traduzione calcata sulla sintassi di TB; al contrario, tutti gli altri testimoni salvo Va<sup>1</sup> – lacunoso in questo punto – presentano una lezione aggiuntiva che sembra però derivare dall’erronea anticipazione di un dettaglio che, in TB, è riportato qualche riga dopo<sup>69</sup>:

<sup>68</sup> La lacuna di TB in questo punto sembra dipendere da un *saut* prodotto dalla ripetizione da un soggetto analogo a «le genti»; la lezione «*ingegni da prendre*» non trova esatta corrispondenza in VA e F, che tuttavia presentano una specificazione simile. VA 153 §§16-17: «La zente de quella contrà è inzegniate ch'el se possano quelle pelle trar fuora de quella contrà ch'è chusì fangoxa e agiazata, et de quelle pelle fano gran guadagnio. Quelli che prendeno quelle bestie, come è vari, zebelini, armelini, arcolini, volpe negre e altre bestie, sono queli che abitano in quelle montagnie: sano far tanti *inzegni ch'el non ne chanpa quaxi niuna*». F 216 §12: «Et si voç di tout voiremant que les homes qe demorent en celles valés et en celes montaignes, des celz .XIII. jornee, sunt grant chaceors, car il prenent maintes chieres bestioles de grant vailant de coi il ont grant profit e grant bien: ce sunt gibelaine et ermin et vair et ercolin et volpes noires e mantes autres chieres bestes de coi il se font les chieres pelles e de grant vaillance. Il ont lor *engingn, qe ne escape elz nulle* devant».

<sup>69</sup> L’ordine delle informazioni di TB segue fedelmente VA 152 §§5-6: «Li merchadanti trazeno le spezie de questo porto e sì lle meteno in altre nave pizolle e si lle portano per uno fiume intorno a sete zornade, e po' le trazeno de nave e chargano ganbelli. E porta-lle ben trenta zornade, e poi truova el fiume de Alexandria, e per quel fiume le chonduxeno in Alexandria. Questa è la mazior via e lla plui zerta se possa far a insir d’India in Allexandria; per questa via se mena molti chavalli a vender in India».

(3c)

TB 218 §§3-4 In questa contrada traggono la merchantantia delle navi e sì lle mettono in altre navi più picciole e portal [sic] per uno fiume sette giornate, e poi le traggono delle navi e caricano i camelli e portalle per terra ben XXX giornate e poi trova lo fiume d'Allexandria e per quello fiume le conduchano in Alexandria: questa è la migliore via che possano fare i merchantanti e la più corta a condur le spezie d'India in Alexandria; per questa via si menano molti cavalli a vendere in India.

Va<sup>2</sup> f. 157rv

Est autem ibi quidam portus optimus quo velificant omnes naves cum mercaturis de India venientes, cum specibus et aliis rebus; inde per nautas iussu mercatorum ponuntur in parvis navibus et portantur per quendam fluvium VII dietis: ex quibus extracte, portantur per terram XXX dietis cum camelis, et inveniunt flumen derivantem<sup>70</sup> ad Alexandriam, per quem in Alexandriam portantur. Hec igitur est melior via et brevior portandum species et mercaturas quascumque de India in Alexandriam, per quam etiam ducuntur in Indianam multi equi venales, cum Indi non habeant bonos [bones ms.] equos de sua terra.

Va<sup>1</sup> f. 48r

Est ibi quidam optimus portus quo velificant omnes naves cum mercaturis de India venientes cum specibus et aliis rebus; inde per nautas iussu mercatorum ponuntur in navibus parvis et portantur per quendam fluvium septem dietis; ex quibus extracte ponuntur per terram XXX dietis in camelis, et ibi inveniunt flumen derivans in Alexandriam. Hic igitur est melior et brevior via portandi species et mercaturas quantumcumque de Yndia in Alexandriam. Hec igitur est melior et brevior via per quam ducuntur in Indianam multi equi venales cum Yndi non habeant bonos equos de sua terra.

B f. 26r-v

Est etiam ibi quidam portus optimus quo velificant omnes naves cum mercaturis de India venientes, cum specibus et aliis rebus Indie [inde ELSPM]; per nautas visu<sup>71</sup> mercatorum ponuntur in navibus et portantur per quoddam fluvium septem dietis; ex quibus extracte portantur per terram XXX dietis in camelis, et ibi inveniunt flumen derivans in Allexandriam multi equi venales prout eidem per idem flumen in Alexandriam portantur. Hec igitur est melior et brevior via portandi species et mercaturas quascumque de India in Allexandriam, per quam ducuntur in Allexandriam multi equi venales cum ibi non habeant bonos equos de terra sua.

[Stessa lezione in W f. 268r-v, E f. 158r, L f. 175rb, S f. 49v, P f. 38v, M f. 163v; il passo manca in Vi]

Infine, relativamente alla provincia di «Corbiz»<sup>72</sup>, Va<sup>2</sup> scrive correttamente che «ibi sunt christiani nestorini» (TB 205 §1: «sonvi cristiani nestorini»), laddove tutti

<sup>70</sup> Il manoscritto legge «et inveniunt flumen de rivana», lezione che sembra la corruzione di «flumen derivans», come si legge in B.

<sup>71</sup> Le varianti «iussu» (Va<sup>1</sup> Va<sup>2</sup>) e «visu» (B) sono, a quanto possiamo saperne, adiafore. Il riferimento ai marinari che trasferiscono le merci su comando/sotto agli occhi dei mercanti non trova conferma né in TB 218 §3, né nel resto della tradizione del *Devisement dou monde* (cfr. F 193 §3, Fr 188 §5, TA 190 §4, VA 152 §5, P III 46 §4, V 109 §5, VB 165 §3, Z 127 §6, R III 40 §3, L 183 §4).

<sup>72</sup> *Coilum* nel testo francoitaliano, ovvero il distretto indiano di Quilon/Kollam (Burgio 2018: 325).

gli altri hanno «ibi sunt christiani *et* nestorini». Ora, i casi qui raccolti appaiono piuttosto deboli se presi singolarmente. La lacuna in (3a) potrebbe derivare da un *saut du même au même* e dunque essere poligenetica; l'omissione in (3b) riguarda un elemento ridondante (le trappole che catturano gli animali); infine, l'aggiunta di un elemento monosillabico come *et* in «sunt christiani *et* nestorini» potrebbe essersi verificata indipendentemente. Più difficile appare ascrivere alla poligenesi l'anticipazione documentata in (3c), che potrebbe tuttavia essere stata corretta congetturalmente dal copista di Va<sup>2</sup> o del suo modello per evitare una ripetizione. Se però queste innovazioni – in sé indiziarie – vengono considerate in un'ottica complessiva e sistematica, si affaccia concretamente l'ipotesi che esse derivino da un comune capostipite, da cui Va<sup>2</sup> era indipendente.

Se si considerano i casi in (3) come errori congiuntivi di Va<sup>1</sup> con ViB-WELSPM, è comunque certo che, in questo gruppo, Va<sup>1</sup> occupa una posizione isolata, secondo quanto già rilevato da Benedetto e Gadrat-Ouerfelli<sup>73</sup>. Come visto in (1), Va<sup>1</sup> offre spesso la lezione corretta dove gli altri testimoni recano un testo deteriore. Dall'altro lato, presenta frequenti lacune (es. 4a) e alcuni errori separativi (es. la *lectio facilior* «fortissimum» in 4b) che portano ad escludere la possibilità che esso sia il modello del capostipite di ViBWELSPM<sup>74</sup>:

(4a)

TB 106 §§1-2 Quando l'uomo si parte da questa città tre giornate inanzi, e' si trova una città ch'à nome Ciaganuor, la quale si è un gram palagio ch'è del Gram Cham, e in quello dimora quand'egli dimora in quella città e stavi volentieri, perché v'à laghi e aque assai, là dove si trova cesani e fagiani assai e pernici e altri uccelli di molte guise. Perciò lo Gram Cham vi sta volentieri e uccellavi cho suoi giffalchi e cho suoi falchoni...

Va<sup>1</sup> f. 40r Sunt etiam ibi multe minerie de argento [pallatium]; moratum ibi libenter veniens illuc precipue causa venationis...

Vi f. 271r Sunt etiam ibi multe minere argenti. Provincia habundat in avibus et aquis et est multum amena. Et ideo Magnus Chaan habens in quadam civitate pulcherrimum palatium; moratur ibi libenter veniens illuc precipue causa venacionis...

<sup>73</sup> Cfr. Marco Polo, *Il Milione*: CXIX-CXX; Gadrat-Ouerfelli 2013: 133-134; 2015: 51-55.

<sup>74</sup> Si potrebbero fornire altri esempi: secondo Va<sup>1</sup>, il Khan dona ai Polo «quattuor naves» (f. 37v), mentre gli altri ne contano ‘quattordici’ (es. Vi f. 260r: «fecit eis parari XIIIII naves», cfr. TB 6 §10); in Va<sup>1</sup> i falchi del Khan vengono cacciati «in silvis propinquis» (f. 39v), mentre gli altri testimoni e TB leggono «in insulis propinquis» (Vi f. 270v; TB 99 §1); i dettagli sui corrieri imperiali che, cavalcando a coppie, «degansi ben la testa e lo corpo» e a ogni stazione cambiano cavalli e «dasciano li stanchi e prendono i freschi» (TB 136 §§8-9) vengono correttamente tradotti da tutti i testimoni («capitibus et corporibus ligati [...] dimittunt equos fessos et recipiunt recentes» B f. 10r), mentre Va<sup>1</sup> (f. 41r) legge «capillis et corporibus» e «dimittunt equos fixos». Altro *locus varians* tra Va<sup>1</sup> e ViBWELSPM riguarda la durata dell'agonia del califfo di Bagdad, recluso senza viveri nella torre dove custodiva il suo tesoro: Va<sup>1</sup> scrive ch'egli morì al quinto giorno di clausura (f. 37v: «quinto die mortuus est»), mentre gli altri leggono ‘al quarto giorno’ (es. Vi f. 260r «quarto die»): il passo non trova corrispondenza letterale in TB (TB 22 §3: «in chapo di 7 di») ma la lezione di VA 16 §21 – «in chavo de quattro zorni» – sembrerebbe confermare la lezione di Va<sup>1</sup> (‘il quinto giorno’ equivale a ‘dopo quattro giorni’).

B f. 7v      Sunt etiam ibi multe minere argenti. *Provincia eciam habundat in avibus et equis et est multum amena. Et ideo Magnus Chaan habens in quadam civitate pulcherrimum palacium*; moratur ibi libenter veniens illuc precipue causa venationis...  
 [Stessa lezione in W f. 244r, E f. 139v; L f. 163vb, S f. 13v, P f. 10v, M f. 123r]

(4b)

TB 13 §§1-2    Questa è la provincia la quale non potea pasare Alessandro quand'elli volle andare al Ponente, perché *la via è stretta* e molto dubiosa: da l'uno lato è lo mare, e dall'altro sono grande montagne che non si posono chavalchare. *La via è molto stretta* tra la montagna e lo mare e dura questa via chosi *stretta* più di quattro leghe, sì che pocha gente difenderebono lo passo da tucto il mondo.

Va<sup>1</sup> f. 37v    Hanc provinciam ingredi non potuit Alexander propter immeabiles montes quibus cingitur nec habet aliquem ingressum nisi unum tamen *fortissimum*.

Vi f. 262r-v    Hanc provinciam ingredi non potuit Allexander propter immeabiles montes quibus cingitur nec habet aliquem ingressum nisi unum *strictissimum*.

B f. 2r          Hanc provinciam non potuit ingredi Allexander propter immeabiles montes quibus cingitur nec habet aliquem ingressum nisi unum tamen *strictissimum*.  
 [Stessa lezione in W f. 239v, E f. 134r, L f. 160rb, S ff. 2v-3r, P f. 2v, M f. 111r]

La posizione isolata di Va<sup>1</sup> indusse Benedetto a suggerire la discendenza di tutti gli altri manoscritti da «una medesima copia gravemente corrotta»<sup>75</sup>. La ricostruzione stemmatica proposta da Gadrat-Ouerfelli conferma questa configurazione, dividendo la tradizione in due rami: quello rappresentato dal solo barberiniano e quello occupato dai codici tedeschi. Sulla base della collazione dei primi cinque capitoli, la studiosa rileva che il codice viennese presenta lezioni comuni con Va<sup>1</sup> e occupa «une position médiane» tra il codice della Vaticana e i restanti testimoni<sup>76</sup>. La prosecuzione della collazione permette di confermare questa collocazione di Vi, e al tempo stesso di chiarirne la sicura appartenenza al ramo ‘germanico’ dello stemma. Il manoscritto viennese non condivide gli errori separativi di Va<sup>1</sup> e, al contrario, ne presenta diversi in comune con BWELSPM, dimostrando di discendere dal loro stesso modello. Ad esempio, Va<sup>1</sup> riferisce che i fagiani di *Ergivul*<sup>77</sup> hanno una coda lunga otto o dieci spanne: «X palmis aut octo», come in TB «otto spanne e tal dieci»; tutti gli altri testimoni, compreso Vi, riportano solo la lunghezza di dieci spanne (5a):

(5a)

TB 101 §16    Sonvi fagiani grandi due tanti che quelli di nostra contrada: ànno lungha la choda *otto spanne e tal dieci*.

<sup>75</sup> Marco Polo, *Il Milione*: CXXII.

<sup>76</sup> Gadrat-Ouerfelli 2015: 398.

<sup>77</sup> Indico i toponimi poliani in corsivo seguendo le forme della redazione franco-italiana F. *Ergivul* è la denominazione mongola della cinese Liangzhou, oggi Wuwei, cfr. Burgio 2018: 326.

- Va<sup>1</sup> f. 40r      Sunt etiam ibi maximi fasciani habentes caudam longam *X palmis aut octo*.  
 Vi f. 271r      Sunt etiam ibi maximi fasyani habentes caudam longam *X palmis*.  
 B f. 7v      Sunt etiam ibi maximi fasiani habentes caudam longam, habentes [*sic*] *decem palmarum*.  
 W f. 244r      Sunt etiam ibi maximi fasicilii (*sic*) habentes caudas longas *decem palmarum*.  
 [Stessa lezione in E f. 139v, L f. 163vb, S f. 13v, P f. 10v, M f. 123r]

Ancora, in (5b) Vi presenta lo stesso errore di BWELSPM, che sostituiscono la forma *petitiones* di Va<sup>1</sup> – confermata dal verbo *domandar* di TB – con *prestitiones*<sup>78</sup>:

- (5b)
- TB 123 §2      Anchora tutti quelli che vogliono *domandar* grazia o dono o signoria alcuna al signore, sì gli vanno in chotal die e portagli doni grandi  
 Va<sup>1</sup> ff. 40r-v      In festo autem nativitatis Chaam fiunt sibi predicta ensenia et *petitiones* feudorum et aliarum gratiarum  
 Vi f. 272v      In festo autem nativitatis Magni Chaan fiunt ibi predicta encenia et *prestiones* feudorum et aliarum gratiarum  
 B f. 8v      In festo autem nativitatis Magni Chaam fiunt sibi predicta enxenia et *prestitiones* feudorum et aliarum gratiarum  
 [Stessa lezione in E f. 140v, L f. 164rb, S f. 15v, P f. 12r, M f. 125r]  
 W f. 244v      In festo autem nativitatis Magni Chaan fiunt sibi predicta enxenia et *prestiones* frudorum [*sic*] et aliarum graciarum

I casi di accordo tra Va<sup>1</sup> e Vi in lezione corretta consentono di individuare errori congiuntivi tra i restanti testimoni. Ad esempio, in Va<sup>1</sup> (f. 98v) e Vi (f. 266r), il Vecchio della montagna «in castro vero tenebat et *mictebat* maximam multitudinem puerorum» (cfr. TB 53 §9: «faceagli mettere nel giardino»), mentre BWELSPM leggono «tenebat et *nutriebat*». Nel capitolo su *Canbalu*, BWELSPM omettono il sintagma «in exercitu» nel passo in cui si spiega che le pelli degli animali cacciati nella regione «servantur pro coopertudinis utensilium curie in exercitu» (Va<sup>1</sup> f. 40r, Vi f. 272v). Infine, in (6a) tutti i codici tranne Vi e Va<sup>1</sup> fraintendono l'espressione *in muda/de muda*, banalizzata in *de mundo/in mundo*:

- (6a)
- TB 107 §5      egli tiene in quel luogo *in muda*, ch'egli àe talora ben dugiento girfalchi e ben mille falchoni [...] mena secho uno leopardo, ch'è sì nudrito ch'egli lo porta in su la groppa del suo chavallo, e quando egli vuole egli lo lascia andare a cervio o a chavriuolo o a quale bestia più li piacie, e lo leopardo la prende in due o in tre salti, e llo signore la fa dare a' suoi uccelli che sono *nella muda*.  
 Va<sup>1</sup> f. 40r      Tenet autem Chaam in illo palatio aliquos CC girifalcos et mille falcones *in muda*. Et quando ipse vult solaciari ibi et videre eos, ducit secum in groppa

<sup>78</sup> Altri esempi: ViBWELSPM condividono l'omissione del verbo *moriatur* nella proposizione «Magnus Chaam semper regnat per successionem et ubicumque *moriatur* [...] sepelitur cum Cineuis in quodam maximo monte» (Va<sup>1</sup> f. 39v, Vi f. 269v) e l'errore «Tartari *enceniant se* ista die» (Vi f. 272v) al posto del più preciso «enxeniant se *invicem*» di Va<sup>1</sup> (f. 40v; cfr. TB 122 §10).

- equi unum leopardum qui capit illam feram que placeat domino. Et postea {et postea} pascit inde aves *de muda*.
- Vi f. 271v Tenet autem Chaan in illo pallacio aliquos CC gryfalkos et M falkones. Et quando vult solaciari [...]. Postea pascit inde aves *de muda*.
- B ff. 7v-8r Tenet autem Chaan in illo palacio aliqui CC girfalcos et mille falcons *in mundo*. Et quando ipse volt solaciari [...] Postea pascit inde aves *de mundo*. [Stessa lezione in W f. 243rv, E f. 138r, S f. 14v, P. f. 11r, M ff. 123v-124r]
- L f. 164ra Tenet autem Caaen in illo palatio trecentos girfalcos et mille falcons *meliores in mundo*. Et quando ipse vult solaciari [...] Postea pascit inde aves *de mundo*.

D'altra parte, Vi presenta lacune non condivise dagli altri testimoni, che funzionano da errori separativi confermando l'esistenza del sottogruppo BWELSPM. Si veda (6b):

- (6b)
- TB 87 §§1-3 Chinchius domandò li suoi strolagi che gli dicessero che dovea avere la vittoria. Gli astrolaghi fendero i<sup>a</sup> channa per mezzo e missero amandui li pezi della canna in terra di lunghi un pocho l'uno dall'altro, e all'uno puoseno nome Chinchius e all'altro Pre' Gianni, e dissono a Chinchius: «Noi faremo nostri incantamenti e l'una channa sarà sopra l'altra. Se lla nostra sarà sopra quella di Pre' Gianni, voi avrete la victoria, e sse lla sua va sopra la vostra egli avrà la victoria».
- Va<sup>1</sup> ff. 39r-v Astrologi autem ante victimum bellum a Chincio, de fine prelii requisiti, fi[n]dentes arundinem per medium, partes ambas propre attrinsecus posuerunt [...] dicentes «Quecumque pars arundinis ascenderit super alteram nostra incantatione finita, ille cuius illa habet nomen victoriam obtinebit».
- Vi f. 269r Astrologi enim [ante] inicium [belli]<sup>79</sup> a Cyngwis, de fine prelii requisiti, findentes arundinem partes ambas propre altrisecus posuerunt [...] dicentes «Quecumque partium arundinis ascenderit super aliam, illa cuius habet nomen victoriam obtinebit».
- B f. 6r Astrologi enim an[te] inicium b[elli] a Cinguis, de prelii fine requisiti, scidentes arundinem per medium partes ambas prope altrinsecus posuerunt [...] dicentes «Quecumque partium arundinis ascenderit super aliam nostra incantatione finita, ille cuius illa habet nomen victoriam obtinebit». [Stessa lezione in W f. 243r, E f. 138v, S f. 11v, P f. 9r, M ff. 120v]

L'articolazione interna al sottogruppo BWELSPM può essere delineata dall'esempio (7). Nella descrizione delle cinque specie di gru della provincia mongola di *Ciagannor*<sup>80</sup>, LA inserisce una lezione *singularis*<sup>81</sup>. Si tratta del ritratto di una

<sup>79</sup> Come si vede, Vi condivide con B e gli altri codici tedeschi la lezione «ante inicium bellii», in opposizione alla lezione «ante victimum bellum» di Va<sup>1</sup>, forse la migliore in quanto più vicina al riferimento alla vittoria presente in TB 87.

<sup>80</sup> Secondo Cardona (1975: 604), il toponimo (in mongolo 'lago bianco') indica forse l'attuale Pain Čaghānnōr.

<sup>81</sup> La lezione manca in TB e nel resto della tradizione poliana. TB 106 §2: «ed èvi cinque maniere di gru: l'una si è tutte neri come i corvi e sono molto grandi; la seconda maniera sono bianchi e l'ali ànno a chiaze chome la choda del paone, lo chapo vermicchio e bianco e nero e azurro e

tipologia mostruosa, con due teste e con ‘muso e denti come un cavallo’. Il confronto tra i testimoni rileva che: Vi presenta una lacuna che lo separa da BWELSPM; B e W parlano non di cinque specie di gru, ma di cinque specie di *genti*; E e L contano quattro e non cinque tipi di volatili; SPM condividono una lacuna alla fine della pericope, perdendo «et os»:

- (7)
- |                        |  |
|------------------------|--|
| Va <sup>1</sup> f. 40r | Sunt etiam ibi <i>grues V speciorum</i> . Prime sunt multum nigre ut corvus; secunde sunt albe, habentes caudam cum pavo oculatam, caput album et nigrum, rubeum et aeturum; et sunt maxime. Tertie sunt sicut nostre. Quarte sunt parve, habentes duo capita, cum quorum uno <i>carente oc[u]lis</i> comedunt, cum reliquo bibunt et vident; et <i>habent hos et dentes</i> ut equus. |
| Vi f. 271r             | Sunt etiam ibi <i>grues V speciorum</i> . [...] Quarte sunt parve, habentes duo capita, cum quorum uno <i>carente comedunt</i> , cum reliquo vivunt et bibunt; et <i>habent dentes et os</i> sicut equi.   |
| B f. 7v                | <u>Sunt ibi eciam gentes</u> <i>V speciorum</i> . [...] Quarte sunt parve, habentes duo capita, cum quorum uno <i>carente oculis</i> comedunt cum reliquo bibunt et vident; et <i>habent dentes et os</i> ut equi.   |
| W f. 244r              | <u>Sunt etiam ibi gentes</u> <i>V speciorum</i> . [...] Quarte sunt parve, habentes duo capita, cum quorum uno <i>carente oculis</i> comedunt cum reliquo bibunt et vident; et <i>habent dentes et os</i> ut equi.   |
| E 140r                 | Sunt etiam ibi <i>grues IIII speciorum</i> . [...] Quarte sunt parve, habentes duo capita, cum quorum uno <i>carente oculis</i> comedunt, cum reliquo bibunt et vident; et <i>habent dentes et os</i> ut equi.   |
| L 163vb                | Sunt etiam ibi <i>grues quattuor speciorum</i> . [...] Quarte sunt parve, habentes duo capita, cum quorum uno <i>carente oculis</i> comedunt, cum reliquo bibunt et vident; et <i>habent dentes et os</i> ut equi.   |
| S f. 14r               | Sunt etiam ibi <i>grues quinque speciorum</i> . [...] Quarte sunt parve, habentes duo capita, cum quorum uno <i>carente oculis</i> comedunt, cum reliquo bibunt et vident: <i>et habent dentes ut equi</i> .   |
| P f. 11r               | Sunt etiam ibi <i>grues quinque speciorum</i> . [...] Quarte sunt parve habentes duo capita cum quorum uno <i>carente oculis</i> comedunt, cum reliquo bibunt et vident; <i>et habent dentes ut equi</i> .   |
| M f. 123v              | Sunt etiam ibi <i>grues quinque speciorum</i> . [...] Quarte sunt parve, habentes duo capita, cum uno <i>carente oc[u]lis</i> comedunt, cum reliquo bibunt et vident; <i>et habent dentes ut equi</i> .  |

I dati raccolti dalla collazione offrono ulteriori prove dell’esistenza di un rapporto tra B e W. Nel caso (8a) entrambi presentano la lezione *facilior* «bonos dentes»

sono molto grandi più degli altri; la terza maniera sono chome i nostri; la quarta maniera sono picciole è àno le penne molto lunghe e belle, sono tutte vermicelle e nere; la quinta maniera sono tutte bigie e àno lo collo vermicchio e nero e sono molto grandi»; VA 59 §23: «El ge n’è de zinque maniere *de* grue: la prima è tute negre chome chorvi e sono molto grande; la seconda è tute bianche, le ale èno molto belle, ché ’le à le pene tute piene de ochi retondi, a muodo ch’è le pene d’i pavoni, et è de cholor d’oro molto rispondente; la terza è della maniera delle nostre; la quarta sono pizolle e àno le suo’ pene vermeie e negre, et è molto belle; la quinta è tute grixie e àno el collo vermeio e negro, molto ben fato, et son grandenisime».

anziché «*binos dentes*», lezione corretta perché riferita ai denti del cervide dal quale si estrae il muschio, divisi in due denti anteriori e due inferiori:

(8a)

- |                        |   |
|------------------------|---|
| TB 101 §11             | In questa contrada è lo migliore moschado del mondo e quello che 'l fa è una bestiola grande chome una gatta [...] e à quattro denti molto lunghi, <i>due di sotto e due di sopra</i> |
| Va <sup>1</sup> f. 40r | Muscus est enim fera magna ut catus, coloris et pili cervini, habens tamen super et i[n]fra <i>binos dentes</i> longos et acutos  |
| Vi f. 270v             | Muscus est fera magna sicut cattus, coloris et pili cervini, habens tamen super et infra <i>binos dentes</i> longos et acutos   |
| B f. 7r-v              | Muscus enim est fera magna ut cattus, coloris et pili cervini, habens tamen supra et infra <i>bonos dentes</i> longos et acutos   |
| W f. 253r              | Muscus enim est fera magna sicut cattus, coloris et pili cervini, habens tantum supra et infra <i>bonos dentes</i> longos et acutos   |
| E f. 139v              | Muscus enim est fera magna ut cactus, coloris et pili cervini, habens tamen infra et supra <i>binos dentes</i> longos et acutos   |
| L f. 163va-b           | Muscus enim [est] fera magna ut cattus, coloris et pili cervini, habens tamen supra et infra <i>binos dentes</i> longos et acutos   |
| S f. 13v               | Muscus est ibi fera magna ut cattus, coloris et pili cervini, habens tamen supra et infra <i>binos dentes</i> longos et acutos<br>[Stessa lezione in P f. 10v e M f. 122v]            |

Parallelamente, B e W presentano lezioni corrette in corrispondenza di errori nei restanti testimoni, definendo l'esistenza del sottogruppo ELSPM. In (8b), la lezione «*haec coria*» di Va<sup>1</sup>ViBW è confermata dalla lezione «*quelle chuoia*» di TB, mentre la variante «*hec cunviva*» di ELSPM si rivela erronea, forse suggerita dal tema del capitolo, le feste di corte:

(8b)

- |                        |   |
|------------------------|---|
| TB 129 §§1-2           | a quaranta giornate apresso Cambalu, tutte le bestie grosse che si pigliano ch'elle sono mandate a la corte [...]. L'altre che sono prese più da lungi sì gli mandano le chuoia bene aconcie, e <i>quelle chuoia</i> s'aoperano per fati di guerra e d'arme a quelli che vanno in oste.   |
| Va <sup>1</sup> f. 40v | ad quam civitatem omnia animalia {capta} venationem capta [...] ad XL dietas facit portari salita et parata ad conservandum usque ad tale[m] festum, vel viva si capiuntur viva; longius autem captorum coria parantur et portantur ad festum. Et <i>haec coria</i> servantur pro coopertudinis [cooperintis ms.] utensilium curie in exercitu. |
| Vi f. 273r             | ad quam civitatem omnia animalia venacione capta [...] ad XL dietas facit portari salsa et parata ad servandum usque ad talem festum, vel viva si capiuntur viva. Longius autem captorum coria parantur et portantur ad festum. Et <i>hec coria</i> servantur pro coopertudo utensilium curie in exercitu.                                      |
| B f. 8v                | [...] Et <i>hec coria</i> servantur pro coopertura utensilium curie.<br>[Stessa lezione in W f. 244r]   |
| E f. 141r              | [...] Et <i>hec cunviva</i> servantur pro coopertura utensilium curie.<br>[Stessa lezione in L f. 164va, S f. 16r-v, P f. 12v, M f. 126r-v]   |

La parentela BW può essere ulteriormente precisata confermando quanto già rilevato da Gadrat-Ouerfelli<sup>82</sup>, ovvero la forte probabilità che W sia *descriptus* di B. Al contrario di B, che non condivide alcune lacune di W<sup>83</sup>, quest'ultimo presenta tutti gli errori del primo. Nel solo caso in cui è W e non B a offrire la lezione corretta, questa potrebbe essere stata recuperata grazie a una nota marginale che corregge l'errore nel codice di Brno (8c):

(8c)	
TB 106 §2	la seconda maniera sono bianchi e l'ali ànno a chiaze chome la choda del paone, lo chapo vermiglio e bianco e nero e azurro e sono molto grandi più dell'altri;
Va <sup>1</sup> f. 40r	secunde sunt albe, habentes caudam cum pavo <i>oculatam</i> , caput album et nigrum, rubeum et açurum; et sunt maxime. [Stessa lezione in Vi f. 271r e L f. 163vb]
B f. 7v	secunde sunt albe habentes caudam ut pavo <i>ocultam</i> [marg. <i>oculatam</i> ]
W f. 244r	secunde sunt albe habentes caudam ut pavo <i>oculatam</i>
E f. 130v	secunde sunt albe, habentes caudam ut pavo
S f. 14r	secunde sunt albe, habentes caudam ut pavo <i>occul[a]tam</i> [Stessa lezione in L 163vb, P f. 11r, M f. 123v]

Entro il gruppo ELSPM, il caso in (7) sembra suggerire anche i raggruppamenti EL e SPM. Indipendenti – ciascuno presenta lacune individuali<sup>84</sup> – i testimoni E e L parlano entrambi di quattro e non cinque specie di gru. A ben vedere, però, l'errore potrebbe derivare da un intervento poligenetico dei due copisti, motivato dal fatto che, contrariamente a quanto annunciato, LA elenca solo quattro e non cinque tipologie di uccelli. Di fatto, dalla collazione non sono finora emersi errori congiuntivi che consentano di postulare una parentela tra E e L<sup>85</sup>.

<sup>82</sup> Cfr. Gadrat-Ouerfelli 2015: 51-52, 395.

<sup>83</sup> Si veda l'omissione di «et albe» in W (f. 254r): «Femine sunt multum pulchre, quarum parentibus dantes dotes viri earum» vs B (f. 7r): «Femine sunt multum pulchre et albe, quarum parentibus dantes dotes viri earum», Va<sup>1</sup> (f. 39r): «Femine sunt multum pulcre et albe, quarum parentibus dant dotes viri earum» (stessa lezione in Vi f. 270v, E f. 132v, L f. 163va, S f. 13v, P f. 10v, M f. 121v; cfr. TB 101 §15: «Le femine sono molto belle e bianche»).

<sup>84</sup> Nello stesso esempio (7), E (f. 140r) omette le lezioni «*oculatam*» e «*rubeum*» – «Prime sunt multum magne et nigre, ut corvus. Secunde sunt albe, habentes caudam ut pavo, caput album, nigrum et azureum» – presenti invece in L (f. 163vb): «Prime sunt multum magne et nigre, ut corvus. Secunde sunt albe, habentes caudam ut pavo *oculatam*, caput album et nigrum, *rubeum* et azurrum». Viceversa, al f. 164va, L presenta la lezione lacunosa «Post hoc ducitur Magnus Chaaen» dove E (f. 141r) legge, come gli altri testimoni, «Post hoc ducitur *quidam leo ad hoc nutritus qui subito facit magnam reverentiam adorans Magnum Cham».*

<sup>85</sup> Un legame tra i due codici è suggerito da Gadrat-Ouerfelli 2015: 396 sulla base delle seguenti lezioni del prologo: «in suo servitio semper» (lezione di EL vs Va<sup>1</sup>: «semper in suo servitio»), «cum singulariter et diligenter eorum fidem [fidelitatem L] et industriam investigasset [investigabat L]» (lezione di EL vs Va<sup>1</sup>: «cum singulariter diligenter eos, eorum fidelitate et industria allectus»), «misit ad diversas provincias ad reges» (lezione di EL vs Va<sup>1</sup>: «misit ad diversas provincias et reges»).

Al contrario, risulta ben individuato il sottogruppo SPM. I tre manoscritti condividono, oltre alla regione di provenienza – Alta Austria (S) e Baviera (P e M) – una *mise en page* sovrapponibile: decorazione costituita da rubriche (complete solo in P), *lettines* (identica la N incipitaria, alta tre unità di rigatura) e *pieds-de-mouche*, scrittura gotica ibrida (estremamente simile in S e P) disposta a piena pagina per circa 25 righe ciascuna. Dal punto di vista testuale, il trio presenta numerose lezioni ed errori comuni. Ad esempio, tutti collocano la ghiandola in cui si trova il muschio nell'omonimo cervide «*intra carnem et cornu*» anziché «*intra carnem et corium*» (9a)<sup>86</sup>:

(9a)		
Va <sup>1</sup> f. 40r	Nascitur igitur in ventre eius iuxta umb[ilic]um quiddam apost[e]ma sanguineum <i>inter carnem et cornu</i> [Stessa lezione in Vi 270v-271r, B 7v, W 253r, E 139v, L 163vb]	
S f. 13v	Nascitur enim in ventre eius iuxta umbelicum quidam apostema sanguinem <i>inter carnem et cornu</i>	
P f. 10v	Nascitur enim in ventre eius iuxta umbilicum quidam apostema sanguineum <i>intra carnem et cornu</i>	
M ff. 122v-123r	Nascitur enim in ventre eius iuxta umbelicum quidam apostema sanguinem <i>inter carnem et cornu</i>	

Ancora, in (9b), la via di accesso al ‘paradiso’ degli Assassini non avviene «per *portam*», come in Va<sup>1</sup>ViBWEL, bensì «per *petram*»<sup>87</sup>:

(9b)		
Va <sup>1</sup> f. 38v	Nullus autem ingressus in viridarium erat nisi <i>per portam</i> cuiusdam fortissimi castri quod construxerat in introitu eius. [Stessa lezione in Vi f. 266r, B f. 4r, W f. 251v, E f. 136v, L f. 161vb]	
S f. 7r	Nullus autem ingressus in viridarium erat nisi <i>per petram</i> cuiusdam castri fortissimi quod construxerat in introitu eius.	
P f. 6r	Nullus autem ingressus in viridarium erat nisi <i>per petram</i> cuiusdam castri fortissimi quod construxerat in introitu eius.	
M f. 116r	Nullus autem ingressus in viridarium erat nisi <i>per petram</i> cuiusdam castri fortissimi, quod construxerat in introitu eius.	

Queste convergenze sono reali; tuttavia, il loro grado di erroneità non è facilmente valutabile (trattandosi del prologo originale di LA, TB non viene in aiuto); inoltre, le prime due lezioni risultano meno significative se si prendono in esame SPM, che leggono «*in suo servitio*» e «*cum singulariter [lac.] eorum fidelitatem et industriam investigavit*»: le varianti di EL potrebbero cioè risalire al gruppo ELSPM ed essere state solo parzialmente conservate da SPM, che omettono «*semper*» e «*et diligenter*»; lo suggerisce l’uso del verbo *investigare* al posto del participio *allectus*. Quanto a «*misit ad diversas provincias ad reges*», la preposizione *ad* potrebbe essere stata introdotta indipendentemente da E e L per ripresa del sintagma *ad provincias*; oppure, potrebbe ancora risalire a ELSPM, dal momento che SPM leggono «*ad diversas provincias, reges*».

<sup>86</sup> TB 101 §12: «Trovasigli sotto lo corpo a piè del bellico, *intra lo cuoio e la carne*, una nasciata di sangue: [...] e quello sangue è il moschado».

<sup>87</sup> TB 53 §7: «non si potea intrare per niuna via se non per quel chastello».

Quanto alla loro relazione reciproca, non emergono errori congiuntivi tra M e S, la cui indipendenza è confermata da lacune singolari. Lo stesso potrebbe dirsi per S e P<sup>88</sup>, che tuttavia presentano entrambi l'etnonimo «Raceni» dove M e gli altri testimoni hanno «Rutheni» (10):

- (10)
- |                        |   |
|------------------------|---|
| Va <sup>1</sup> f. 48v | <i>De Roscia provincia maxima</i> [rubr. manca in BWE; <i>De provincia sive terra Rostia L.</i> ] Roscia [Rostia EL] est quedam maxima provincia vergens ad aquilonem. [...] Rutheni [Ruceni BWL Ruteni E] enim [om. BWEL] sunt christiani sed scismatici tenentes ritum Grecorum. [...] Sunt etiam in Roscia [Rostia EL] multe minerie argenti de quo lucrantur minerarii illius province.<br>[Manca Vi; stessa lezione in B f. 27v, W f. 269r, E f. 159r, L f. 175vb] |
| S f. 51v               | Rostia est quedam terra vel provincia <i>vergens</i> ad aquilonem. [...] Raceni sunt christiani sed scismatici tenentes ritum Grecorum. [...] Sunt etiam in Rostia multe minerie argenti de quo lucrantur minerarii illius provincie.   |
| P f. 40r               | <i>De provincia Hostia.</i> Hostia est quedam terra vel provincia vergens [ubi gens ms.] ad aquilonem. [...] Raceni sunt christiani sed scismatici, tenentes ritum Grecorum. [...] Sunt etiam in Rostia multe minerie argenti de quo lucrantur minerarii illius provincie.  |
| M f. 165v              | <i>De Rostia provincia.</i> Rostia est quedam terra vel provincia vergens [ubi gens ms.] ad aquilonem. [...] Rutheni sunt christiani sed scismatici tenentes ritum Grecorum. [...] Sunt etiam in Rostia multe minerie argenti de quo lucrantur minerarii illius provincie.  |

Questa convergenza tra S e P s'oppone tuttavia a più numerose lezioni erronee condivise da M e P. Già in (10) M presenta la lezione «provincia *ubi gens* ad aqui-

<sup>88</sup> Il caso seguente prova allo stesso tempo l'indipendenza da M di S e di P. Tra le delizie del giardino del Vecchio della Montagna vi sono donne intente a «cantare e ballare e sonare tutti stromenti» (TB 53 §3): «pulcerrimis puellis scientibus optime canere et psallere et tangere omnia musicalia instrumenta» (Va<sup>1</sup> f. 38v); il verbo *tangere* si legge in S e P ma è assente in M, che non può dunque essere il modello degli altri due, cfr. M f. 116r: «maxime pulcherrimis puellis scientibus optime, canere et psallere omnia instrumenta musicalia»; S f. 7r: «maxime pulcherrimis puellis, scientibus optime canere et psallere et tangere omnia instrumenta musicalia»; P f. 5v: «maxime pulcherrimis puellis, scientibus optime canere et psallere et tangere omnia instrumenta musicalia». Allo stesso modo, S non può essere il modello di P e M perché omette una pericope autentica relativa al popolo di Gog e Magog, cfr. S f. 14r: «Omnis gentes huius regni sunt illi quos nos dicimus Gog et Magog»; P f. 11r: «Omnis gentes huius regni sunt illi quos nos dicimus Gog et Magoc, sed ipsi vocant se Virgul i Gog et Magul i Magog»; M f. 123r: «Omnis gentes huius regni sunt illi quos nos dicimus Gog et Magoc, sed ipsi vocant se Virgul i Gog et Magul i Magog» (Va<sup>1</sup> f. 40r; «Omnis gentes huius regni sunt illi quos nos dicimus Gog et Magog, sed ipsi vocant Vergul i Gog et Mongul i Magog»; TB 105 §3: «Questa contrada è quella che noi apelliamo Gog e Magoz ma egli la chiamano Ughul e Mungul»). Infine, P e M commettono un *saut du même au même* che dimostra che P non può essere il modello di S, cfr. P f. 39v: «In fine huius provincie est quedam provincia nomine Oscuritas»; M f. 165r: «In fine huius est quedam provincia nomine Oscuritas»; S f. 51r: «In fine huius provincie est quedam provincia nomine Oscuritas quare ibi est prope obscuritas» (cfr. Va<sup>1</sup> f. 48v: «In fine huius province est quedam provincia qui vocatur Obscuritas quare est ibi perpetua obscuritas»; TB 221 §1: «si è una contrada ch'è appellata Oschuritâ (però che tutto tempo del mondo v'è oschuritâ»).

lonem», dove *ubi gens* è lo stesso fraintendimento di *vergens* che si legge in P. Nel capitolo sull’Etiopia, P e M amplificano entrambi la lezione «faciunt etiam optimum bucaranum» (Va<sup>1</sup> f. 48r, S f. 29r) in «faciunt *pulcherrimum* et optimum bucaranum» (P f. 38r, M f. 163r). Più significativi sono poi l’errore «civili» per «civium» in (11a) e le due omissioni («spinis» e «homines») in (11b):

(11a)	
Va <sup>1</sup> f. 44r	Quicumque igitur <i>civium</i> vult facere convivium [convivia BWL] aut nuptias et domus pulcerime que sunt nobilium civitum quorum sunt mirabilia opera vadit ad hunc locum et ibi inveniuntur omnia vestibilia parata ad haec necessaria. [Manca in Vi; stessa lezione in B f. 16v, W f. 261r, E f. 149r, L f. 169va]
S f. 31r	Quicumque igitur <i>civium</i> volt facere convivia aut nuptias vadunt ad hunc locum et ibi inveniuntur omnia utensilia parata ad hec necessaria
P f. 24v	Quicumque igitur <i>civili</i> volt facere convivia aut nuptias vadunt ad hunc locum et ibi inveniuntur omnia utensilia parata ad hec necessaria.
M f. 143r	Quicumque igitur <i>civili</i> vult facere convivia aut nuptias vadunt ad hunc locum et ibi inveniuntur omnia utensilia parata ad hec necessaria.
(11b)	
B f. 20r	Sunt etiam ibi multi unicorns [...]. Lingua eorum est totum [tota EL] spinosa longis <i>spinis</i> cum quibus ledunt <i>homines</i> et animalia. [Passaggio lacunoso in Va <sup>1</sup> f. 45v; manca in Vi; stessa lezione in W f. 263v, E f. 152v, L f. 171va]
S f. 37v	Sunt etiam ibi multi unicorns [...]. Lingua eorum est tota spinosa longis <i>spinis</i> cum quibus ledunt <i>homines</i> et animalia.
P f. 29v	Sunt etiam ibi multi unicorns [...]. Lingua eorum est tota <u>spinosa longis</u> cum quibus <u>ledunt et animalia</u> .
M f. 151r	Sunt etiam ibi multi unicorns [...]. Lingua eorum est tota <u>spinosa longis</u> cum quibus <u>ledunt et animalia</u> .

L’impressione di un rapporto stretto tra il codice di Monaco e il Plimpton emerge anche da un dato macrostrutturale: M e P condividono un medesimo numero di capitoli (84), laddove S introduce divisioni ulteriori aumentadone il computo (fino a 97). I capitoli sono tutti rubricati in P, mentre il lavoro di rubricatura è irregolare in S e incompleto in M: quest’ultimo realizza solo le rubriche dei capitoli 1-31 e 84, lasciando altrove spazi vuoti che occupano esattamente la lunghezza delle rubriche di P<sup>89</sup>. L’impressione che il modello di M avesse identiche rubriche di P è evidente in (11c). Il capitolo dedicato a *Lar*<sup>90</sup> non presenta titolo nei mss SPM;

<sup>89</sup> I testimoni di LA presentano notevoli oscillazioni nelle rubriche, che sono assenti in ViBWE. Il trio SPM presenta escursioni individuali, con convergenze non particolarmente significative sia tra P e M che tra S e P. La lezione che risulta più interessante accomuna comunque P con M: nella rubrica del capitolo 9 – «*De regno Canotam*» in S (f. 7r) – P e M aggiungono un riferimento all’Albero secco, assente in tutti i testimoni: «*De regno Canotam sicca arbor*» (P f. 5v, M f. 115v).

<sup>90</sup> Toponimo di identificazione incerta, cfr. Burgio 2018: 328-329.

se S lascia uno spazio vuoto, P reagisce rubricando la proposizione temporale incipitaria «recedendo a sepulchro», proposizione che si rivela mancante in M:

(11c)	
Va <sup>1</sup> f. 47r	<i>De provincia Lar.</i> Recedendo a sepulcro Beati Thome invenitur quedam maxima provincia vergens ad occidentem, que vocatur Lar.
S f. 42r	[spazio per rubrica non realizzata]. Recedendo a sepulchro beati thome invenitur quedam magna provincia ad occidentem que vocatur Lar.
P f. 34v	<i>Recedendo a sepulchro</i> beati Thome invenitur quedam magna provincia ad occidentem que vocatur Lar.
M f. 157v	[spazio per rubrica non realizzata] beati Thome invenitur quedam magna provincia ad occidentem que vocatur Lar.

La stessa dinamica accade in corrispondenza dei capitoli 107 e 108 di Va<sup>1</sup> (11d):

(11d)	
Va <sup>1</sup> cap. 107 (f. 47v)	<i>Dicto de In[dia] Maiori [sic], dicendum est de Media [medio ms.] que vocatur Abasciam. Hec autem India Media que vocatur Abascam durat a provincia Maabar usque Chesinacoram.</i>
Va <sup>1</sup> cap. 108 (f. 47v)	<i>De Ambascian que dicitur India Media. [A]bascian est quedam magna provincia et insula que vocatur India Media.</i>

SPM condividono in questo punto due lezioni comuni: l'omissione della proposizione sottolineata (forse caduta per salto tra omoteletti: «Abasciam ... Chesinacoram») e una modifica nella segmentazione dei capitoli, con lo spostamento della prolessi («*Dicto de Inde Maiore ... que vocatur Abasciam*») da proposizione conclusiva del capitolo corrispondente a Va<sup>1</sup> 107 (cap. 89 in S; 79 in MP) a proposizione introduttiva del capitolo successivo. Quest'ultimo presenta però un incipit diverso nei tre testimoni:

S cap. 90 (f. 48r)	<i>De Media India. Dicto de India Maiori [sic], dicendum est de Media que vocatur Abasiam.</i> Abasan est quedam magna provincia et insula que vocatur India Media.
P cap. 80 (f. 37v)	<i>Dicto de India Maiori [sic] dicendum est de Media que vocatur Abasian.</i> Abasyan est quedam magna provincia et insula que vocatur India Media.
M cap. 80 (f. 162r)	[spazio per rubrica non realizzata]. Abasyan est quedam magna provincia et insula que vocatur India Media.

Come si vede, se S presenta la rubrica «*De India media*», P trasforma in rubrica la prolessi «*Dicto de India Maiori ... que vocatur Abasian*»: come in (11c), la prolessi-rubrica manca invece in M, che lascia uno spazio vuoto abbastanza ampio da poterla contenere. In conclusione, le lezioni in (11a-b), unite ad altri lievi errori comuni a P e M<sup>91</sup>, risultano più significative rispetto all'accordo di S e P nella le-

<sup>91</sup> Si tratta di errori deboli se presi singolarmente ma significativi nella loro serialità. Di seguito un elenco non esaustivo: «ducitur quidam *quidam leo*» (P f. 12v, M f. 126r) per «ducitur quidam

zione «Raceni» (10), suggerendo che quest'ultima vada collocata a livello del modello comune di SPM, e sia stata corretta in M. I casi in (11c-d), infine, suggeriscono la derivazione diretta del manoscritto di Monaco da quello di New York, ipotesi che trova conferma nella loro collazione completa: infatti, se P è sicuramente indipendente da M<sup>92</sup>, M presenta, salvo per «Raceni», tutti gli errori rilevati in P.

Entrambi di provenienza bavarese e monastica, i due codici sono infine oggetto di un processo di revisione. Quest'ultimo si realizza attraverso l'aggiunta di lezioni interlineari o marginali che correggono spesso errori comuni di SPM. In un paio di casi, le revisioni di P e M convergono. Nel racconto del miracolo della montagna, un travisamento comune a SPM – consistente nella corruzione di *cerdo* (il ciabattino cieco grazie al quale avviene il miracolo) in *credo* – è corretto sia in P che in M<sup>93</sup>:

(12a)

- |                        |   |
|------------------------|---|
| Va <sup>1</sup> f. 37v | Tunc angelus apparuit cuidam sancto episcopo qui ibi erat, quod rogarent talem pauperem <i>cerdonem</i> ut pro eis oraret, cuius oratione liberandi erant cum esset amicus Dei.   |
| S f. 4v                | Tunc angelus Domini apparuit cuidam sancto episcopo qui ibi erat, quod rogaret talem pauperem <i>credonem</i> ut pro eis oraret, cuius orationi [sic] liberandi erant, cum esset amicus Dei.                            |
| P f. 3v                | Tunc angelus Domini apparuit cuidam sancto episcopo qui ibi erat, quod rogaret talem pauperem <i>credonem</i> ut pro eis oraret, cuius orationi [sic] liberandi erant, cum esset amicus Dei. [interlinea: <i>cer-</i> ] |

leo» (Va<sup>1</sup> f. 40v, S f. 16r); «sunt reges in magnis *regis*» (P f. 16v, M f. 132r) per «sunt reges in magnis *regni*» (Va<sup>1</sup> f. 41v, S f. 21r); «vivunt et agricultura et venationibus» (P f. 17r, M f. 132v) per «vivunt de agricultura et venationibus» (Va<sup>1</sup> f. 42r, S f. 21v); «christianus nestorinus nomine *Morsathis*» (P f. 23r, M f. 141r) per «christianus nestorinus nomine *Mersachis* [*Marsachis* S]» (Va<sup>1</sup> 43v, f. S f. 29v); «*capto* prelio civitate» (P f. 23v, M f. 141v) per «*capta* prelio civitate» (Va<sup>1</sup> f. 43v, S f. 30r); «XII artes mechanice *principaliter* quarum quelibet habet XII staciones» (P f. 24r, M f. 142r) per «XII artes mechanice quarum quelibet habet XII staciones» (Va<sup>1</sup> f. 44r, S f. 30v); «Intra civitate est quidam locus» (P f. 25r, M f. 143v) per «Intra civitate *Quinsay* [*Quynsay* S] est quidam locus» (Va<sup>1</sup> f. 44r, S f. 31v); «octingenta millia *camanos*» (P f. 25r, M f. 144r) per «octingenta millia *tomanos* [*comanos* S]» (Va<sup>1</sup> f. 44r, S f. 32r); «*Calumpne* autem pontium» (P f. 26r, M f. 146v) per «*Columpne* autem pontium» (Va<sup>1</sup> f. 44v, S f. 32r); «multe species que numquam in nostra patria vise est [corr. *vise sunt* M]» (P f. 29r, M f. 150v) per «multe species que numquam in nostra patria vise sunt» (Va<sup>1</sup> f. 45v, S f. 31r); «Tercium regnum huius Jenamayn» (P f. 29v, M f. 151r) per «Tertium regnum huius *insule* Janamein [*Jenamayn* S]» (Va<sup>1</sup> f. 45v, S f. 29v); «optimi robini sive *caruncula*» (P f. 30v, M f. 153v) per «optimi robini sive *carbuncula*» (B f. 21v, S f. 40r); «numquam numquam [barrato in M] venderet» (P f. 30v, M f. 153v) per «numquam venderet» (Va<sup>1</sup> f. 46r, S f. 40v); «vivunt CL annos» (P f. 30v, M f. 153v) per «vivunt communiter CL annos» (Va<sup>1</sup> f. 47r, S f. 42v).

<sup>92</sup> Cfr. *supra*, n. 88.

<sup>93</sup> Evidentemente poligenetico, lo stesso scambio *cerdo*>*credo* doveva essere presente anche nel modello di L, che risolve facendo di *Credo* il nome proprio del ciabattino: «Tunc angelus Domini apparuit cuidam sancto episcopo qui ibi erat quod rogaret quendam pauperum *nominem Credonem*» (f. 160vb). Il ms. E reca invece la lezione corretta: «Tunc angelus Domini apparuit cuidam sancto episcopo qui ibi erat quod rogaret talem pauperem *cerdonem*» (f. 135r).

M f. 113r      Tunc angelus Domini apparuit cuidam sancto episcopo qui ibi erat, quod  
rogaret talem pauperem *credonem* ut pro eis oraret, cuius orationi [sic]  
liberandi erant, cum esset amicus Dei. [interlinea: *cerdonem*]

In un secondo caso, una revisione interlineare in P e marginale in M aggiunge il sostantivo «*palatium*», colmando una lacuna condivisa anche da S (12b):

(12b)  
 Va<sup>1</sup> f. 40r      In civitate nomine Cyanday est *palatium* pulcherimum Magni Chaam  
 S f. 14r-v      In civitate Cyanday est pulcherimum Magni Chaam  
 P f. 11r      In civitate Cyanday est pulcherimum Magni Chaam [interlinea: *palatium*]  
 M f. 123v      In civitate Cyanday est pulcherimum Magni Chaam [margine: *palatium*]

Altre revisioni sono invece presenti o in P o in M. Ad esempio, nel margine inferiore del f. 10v di P è aggiunto il verbo «*moriatur*», che colma la lacuna nella proposizione «*ubicumque [moriatur]*, etiam ad C dietas, sepelitur cum Cinguis», omissione condivisa da S e M. Specularmente, in corrispondenza della pericope «*christiani vero turbati orationi vacare unanimiter docuerunt*», una nota marginale nel f. 113r di M corregge «*docuerunt*», lezione anche di S e P, in «*decreverunt*», lezione di Va<sup>1</sup>ViBWEL. Per entrambi i codici, la qualità delle revisioni sembra implicare il ricorso a un altro testimone, forse lo stesso, collocato in un punto più alto della tradizione.

### 3. La versione LA nella tradizione del *Devisement dou monde*

Nella complessa tradizione del *Devisement dou monde*, la versione LA si colloca entro l'orbita della redazione siglata VA. Realizzata entro il primo quarto del Trecento nell'Italia settentrionale, forse in area emiliana, VA è la redazione poliana che ha conosciuto la discendenza più prolifica e duratura, sebbene offra un testo a tratti riassunto e conservato da testimoni tardi e/o frammentari<sup>94</sup>. Come anticipato, LA non deriva direttamente da VA, ma per il tramite della traduzione

<sup>94</sup> Nella ricostruzione di Benedetto (Marco Polo, *Il Milione*: C-CIV), VA deriva da una copia franco-italiana collaterale a F. La redazione è traddita da sei manoscritti: il codice A.II.9 della Biblioteca Diocesana Lodovico Jacobilli (VA<sup>0</sup>), da poco riscoperto (cfr. Simion c.s.), non risulta migliore del *recentior non deterior* VA<sup>3</sup> (Padova, BC, CM 211) che, unico testimone completo, offre il testo dell'edizione di riferimento (*Devisement dou monde* – Redazione VA). A livello contenutistico, i tagli di VA colpiscono soprattutto sezioni a carattere storico e s'accompagnano alla generale tendenza ad alleggerire il dettato (ivi: 46-51). La localizzazione di VA si basa sullo spoglio del testimone più antico, il frammento Roma, BC, 3999 (VA<sup>1</sup>), cfr. Andreose 2002. Da VA discendono la traduzione toscana TB e le traduzioni latine P (di Pipino da Bologna) e LB, ma anche i brani poliani del *Liber memorialis diversarum historiarum* di Elemosina da Gualdo (cfr. Mascherpa 2020) e un rimaneggiamento denominato VL (cfr. Gobbato 2009 e 2021). Per VA e la sua discendenza, cfr. Andreose – Mascherpa 2024: 138-143.

toscana TB. Prodotta nella seconda metà del Trecento, in ambiente mercantile, TB presenta ulteriori tagli rispetto a VA, qualificandosi come un testo a uso pratico, focalizzato sulle sezioni geografiche e le informazioni commerciali, con qualche concessione alle inserzioni novellistiche<sup>95</sup>. La redazione è conservata da sette manoscritti: TB<sup>1</sup> (Firenze, BNC, Pal. 590), TB<sup>3</sup> (Siena, BI, C V 14) e TB<sup>4</sup> (Firenze, BML, Ash. 534) sono databili tra fine Trecento e primo Quattrocento; AL (Roma, BA, Al. I 3), TB<sup>2</sup> (Città del Vaticano, BAV, Chigi M Vi 140), TB<sup>5</sup> (Firenze, BML, Ash. 770) e TB<sup>6</sup> (Firenze, BNC, Magl. XIII 73) sono quattrocenteschi. La *recensio* effettuata da Silvia Marsili ha rilevato la posizione isolata di AL, vera e propria riscrittura del testo, e la maggior completezza di TB<sup>1</sup> rispetto a TB<sup>2</sup>, TB<sup>3</sup>, TB<sup>4</sup>, TB<sup>5</sup> e TB<sup>6</sup>, tutti guastati da una comune lacuna relativa ai capitoli centrali sull'amministrazione dell'Impero mongolo<sup>96</sup>. La redazione TB è all'origine anche di una traduzione tedesca (siglata DI), da cui deriva la prima edizione a stampa del *Devisement*, prodotta nel 1477 a Norimberga da Friedrich Creussner<sup>97</sup>.

La derivazione di LA da TB è dimostrata da caratteri macrostrutturali, lezioni erronee e tratti linguistici. LA mantiene la doppia presentazione del palazzo del Gran Khan a *Canbalu* (TB 133 e 148; Va<sup>1</sup> 36 e 41), inserendo la seconda descrizione dopo il capitolo su *Acbalac Mangi* (TB 145; Va<sup>1</sup> 40)<sup>98</sup> e modificando l'ordine originario dei capitoli di VA (TB e LA traducono prima il capitolo 91 e poi il 77)<sup>99</sup>. Dal punto di vista testuale, la lezione «archus qui vocantur *turchienses*» si spiega come corruzione di «archi *charchasci*» di TB («turchesci» in TB<sup>2</sup>)<sup>100</sup>, dove *charchasci* corrisponde al *tarcas* di F, ‘faretre’ (13a)<sup>101</sup>:

(13a)	
F 34 §5	Il se laborent de tuit harnois de chevaler mout bien: ce sunt frain et selle et speronç et espee et arc et <i>tarcas</i> et tous lor armeure selonc lor uçances.
VA 21 §5	Lì se lavora tute arnixe che bexognia a' chavalieri: tropo boni freni, selle, spironi e spade, <i>archi</i> e tute armes, segondo lor uxanza
TB 34 §3	[...] vi si lavorano tutti arnesi che bizognano a chavaliere tropo bene: freni, selle, sproni, spade, <i>archi</i> , <i>charchasci</i> e tutte armadure secondo loro uzanza.
LA (Va <sup>1</sup> f. 38r)	Gentes laborant ibi optime omnia arma defendantia et offendentia et precipue <i>archus qui vocantur turchienses</i> .

<sup>95</sup> Cfr. *La redazione toscana* TB: 30-31.

<sup>96</sup> Per una descrizione dei codici e la ricostruzione dei loro rapporti genealogici, cfr. *La redazione toscana* TB: 32-88. Per AL, cfr. anche Sacchi 2009 e Marsili 2023.

<sup>97</sup> Oltre alle stampe (l'edizione Creussner fu seguita da quella di Anton Sorg del 1481), DI è tramandata da tre manoscritti, cfr. l'edizione di Elisa Cugliana (*A Multidimensional Digital Edition of the Medieval German Marco Polo*) e Cugliana 2020.

<sup>98</sup> Regione cinese variamente identificata, cfr. Burgio 2018: 321.

<sup>99</sup> Cfr. Marco Polo, *Il Milione*: CXXIII.

<sup>100</sup> Cfr. *La redazione toscana* TB: 188.

<sup>101</sup> Cfr. Burgio 2018: 279, *sub voce* «*tarcasci*».

Il testo di TB spiega anche alcune corruzioni nei nomi propri di LA. Quasi non riconoscendo, nell'avversario di Gengis Khan, il leggendario Prete Gianni, i testimoni di LA lo chiamano con appellativi diversi: «Preianni», «Pammii», «Priami», «Priamus»<sup>102</sup>. La traiula paleografica è chiara: la forma originaria doveva essere «Preianni»; abbreviata con apostrofo o *titulus* (abbreviazione che ha riscontro in Va<sup>1</sup>), questa diede origine a «Pammii», «Priami» e infine «Priamus». Ora, «Preianni» è l'esatta riproduzione della forma di TB, «Pre' Gianni» (es. TB 87 §6), mentre VA usa «Prete Zane» (es. VA 52 §1). Allo stesso modo, i toponimi «Jamanen» (Va<sup>1</sup> 80) e «Selanche» (Va<sup>1</sup> 80) calcano esattamente «Janame» (TB 192) e «Scilanchem» (TB 199), rispettivamente contrazioni di «Java me[nore]» (VA 127) e «l'ixolla de Silan, ch'è una delle mazior» (VA 136 §1)<sup>103</sup>. Dal punto di vista lessicale, infine, alcuni italianismi di LA trovano riscontro immediato nel testo di TB<sup>104</sup>: è il caso di *bottaccios* (Va<sup>1</sup> f. 39r), calco da *bottacci* di TB 95 §1 (*botazi* in VA 55 §19) e di *thebaleam*, travestimento latineggiante del *tovaglia* di TB 80 §12 (13b):

(13b)	
VA 46 §12	In questo modo sta el fato della salamandra, la qual mandò el Gran Chaan al papa perché 'lo la metesse atorno al <i>sudario</i> santo del nostro segnior misiee Iesu Cristo benedeto.
TB 80 §12	In questo modo si fa la salamandra e a Roma è una <i>tovaglia</i> della salamandra, la quale mandò lo Gram Cham al papa acciò ch'egli la mettesse d'intorno allo sudaro di Cristo
LA (Va <sup>1</sup> f. 39r)	Magnus vero Chaam misit domino Pape unam <i>thebaleam</i> de salamandra facta predicto modo

La collazione tra il testo di LA e quello di TB consente di precisare la posizione di LA rispetto ai testimoni della redazione toscana. La presenza dei capitoli mancanti in TB<sup>2</sup>, TB<sup>3</sup>, TB<sup>4</sup>, TB<sup>5</sup> e TB<sup>6</sup> accosta LA a TB<sup>1</sup>, che tuttavia non può esserne l'antecedente diretto, poiché presenta lacune ed errori non condivisi dalla versione latina. Il caso in (14a) riguarda una lunga lacuna di TB<sup>1</sup> in corrispondenza

<sup>102</sup> Nel dettaglio (sciolgo le abbreviazioni in corsivo): «Preianni/Preianni/Preian/i» (ff. 39rv-40r), «Preiami» (f. 40r), «Priami» (f. 43r) in Va<sup>1</sup>; «Pam/mi»/«Pammuy/mi»/«Pammii» (f. 269r), «Pamii»/«Pammii» (f. 271r) in Vi; «Priami» (ff. 6rv, 7v, 14v) in B; «Priami»/«Priami»/«Priamus» in W (ff. 243r, 244r, 249v), E (ff. 131rv, 132v-133r, 140r), L (ff. 162vb, 163ra, 163vb, 168rb), S (ff. 11rv, 13v, 14r, 27r), P (ff. 8v, 9r, 10v, 11r, 21r) e M (ff. 120r, 123r, 238v). La presenza della forma «Priami» anche in Va<sup>1</sup> mostra come l'errata interpretazione dell'abbreviazione sia da considerarsi un errore poligenetico. A riprova di questo, il codice siglato AL (ms. Alexianus I, 3 della Biblioteca Sant'Alessio Falconieri di Roma), testimone eccentrico di TB è edito in Marsili 2023, reca come appellativo del Prete Gianni la forma «Palmy»/«Palmys»/«Palmi», evidentemente risultato di un fraintendimento analogo a quello di LA, prodotto sempre da un «Pre' Gianni» abbreviato.

<sup>103</sup> Marco Polo, *Il Milione*: CXXIII.

<sup>104</sup> Il tramite di TB è meno evidente in italianismi che rinviano a forme identiche nelle due redazioni italiane TB e VA, come i sintagmi «aves de mudas» (Va<sup>1</sup> f. 40r, cfr. TB 107 §5: «uccelli che sono nella mudas»; VA 60 §5 «falconi ch'ello tien in mudas») e «in groppa equi» (Va<sup>1</sup> f. 40r, cfr. TB 107 §5: «in su la groppa del suo chavallo»; VA 60 §7 «sula gropia del suo chavallo»).

del capitolo dedicato al Tibet, dove gli altri testimoni e LA riferiscono informazioni sulla valuta, sulla presenza di spezie, sete e negromanti, e sulla fauna locale:

(14a)

VA 192 §§30-34

E i àno moneta per si; e sì se ge spende choralli per moneta e molto chari, perché tute le femene porteno chorali al chollo, e àno questi per una gran zoia. In questa provinzia se fano molti zanbelloti e drapi d'oro et de seta. E sì n'è molti astrologi e enchantatori de demonii. La zente è malvaxia, de malvaxii chostumi. El ge nasie molti falchoni che oxielano molto ben.

TB<sup>1</sup> f. 152r

La provincia à nome Tebet e confina co lla gran provincia di Mangi e chon altre provincie.

TB (Marsili) 153 §§5-7

La provincia à nome Tebet e confina co lla gran provincia di Mangi e chon altre provincie. In questa provincia si spende coralli per moneta, et molto cari; quine si fanno molti drappi d'oro et di seta, et sonci molte spetie et sonci molti astrolagi et molti maestri di nigromantia. Et sonci molti chani mastini che suono grandi come asini, che suono buoni ad pigliare bestie salvatiche; et ànno chani da caccia di più ragioni; quine nascono molti falconi lanieri; questa provincia è socto al Gran Chan.

LA (Va<sup>1</sup> f. 42r)

Moneta ipsius provincie est corallus qui est ibi carissimus. Ibi etiam sunt multi panni aurei serici, bucarami et çendadi. Ibi sunt multe species que nunquam apud nos sunt nec vise sunt. Sunt etiam ibi multi mastini magni ut asini et alii canes ad venandum multarum formarum et falcones lanerii optimi. Gentes huius provincie sunt maximi nigromantici et astrologi, et subsunt Magno Chaam.

In (14b), invece, LA presenta la lezione corretta – «optimi robini» («di boni rubini» in TB<sup>2</sup>, TB<sup>3</sup>, TB<sup>4</sup>, TB<sup>5</sup> e TB<sup>6</sup>) – in corrispondenza di un bizzarro fraintendimento di TB<sup>1</sup>, che scrive «dioni rubini»:

(14b)

VA 136 §9

In questa ixolla se truova *i nobelli rubini* plu che in altra parte del mondo

TB<sup>1</sup> f. 198r

In questa ysola si trovano *lioni rubini* e in tutto l'altro mondo non se ne trovano se non in questa ysola.

TB (Marsili) 199 §7

In questa ysola si trovano *li boni rubini* e in tutto l'altro mondo non se ne trovano se non in questa ysola.

LA (Va<sup>1</sup> f. 46r)

In ista insula inveniuntur *optimi robini* sive carbunculi [carbunrb ms]; in toto autem alio mundo non inveniuntur nisi in ista insula.

LA discende quindi da un esemplare di TB migliore di quelli esistenti: il suo modello era più completo dell'antografo cui risalgono TB<sup>2</sup>, TB<sup>3</sup>, TB<sup>4</sup>, TB<sup>5</sup> e TB<sup>6</sup>, e talvolta anche più corretto di TB<sup>1</sup>, dal quale si dimostra indipendente. Non solo: la collazione rileva un paio di casi in cui LA offre lezioni corrette in presenza di passi corrotti o lacunosi nell'intero testimoniale di TB, suggerendone la derivazione non da un collaterale di TB<sup>1</sup>, ma da un ramo diverso della tradizione rispetto a quello da cui discendono tutti i manoscritti noti di TB. In (15a) LA racconta che gli antropofagi di *Dagroian* (regno in Sumatra) mangiano i parenti defunti per evitare che siano sviliti dalla putrefazione; la lezione è corrotta in TB<sup>1</sup> e assente in tutti gli altri testimoni di TB, ma è confermata dalle redazioni F e VA:

(15a)

F 167 §§5-6

E quant il est mort, il le font cuire [...] et le menuient tout. [...] E ce font il por ce qe il ne velent qe en remagne aucune sustance, car *il dient*, se il hi remansist aucune sostance, qe cel sostance feroit vermes, *les vermes moroient por defaute de manger, e de la mort de cesti vermes dient que l'arme dou mort en auroit grande daumajes e peciés*: e por ce le menuient il tout.

VA 131 §§5-6

E poi el taiano e chuozeno, e sì se chongrega tuti i parenti del morto e sì 'l manzano [...] azò che non se marzisano nì deventaseno vermi, *ché i dixeno che se quelli vermi moriseno da fame che l'anima de quel morto n'avere gran pena*.

TB 195 §§2-3

si raunano tutti li parenti «del morto» e fannolo cuocere e mangialo [...] acciò ch'elle non si marcischano. *Egli dichono <...> se quegli moriseno di fame che l'anima <...> n'averebbe grande pena* [om. TB<sup>2</sup> TB<sup>3</sup> TB<sup>4</sup> TB<sup>5</sup> TB<sup>6</sup>]

LA (Va<sup>1</sup> f. 45v)

Quo mortuo, omnes consanguinei mortui adunati, coquunt cadaver et comedunt illud nec non et medullas omnium ossium, *dicentes quod melius et honorabilius est illi comedì quam putrescere, et quod, si consanguinei eius morirentur fame, anima eius ex hoc in alio seculo pateretur penam magnam*.

Il caso più significativo riguarda la presenza di una lezione conservativa (15b). Nel capitolo relativo a Samarcanda, Polo riferisce un evento miracoloso: i cristiani del luogo, protetti dal governatore, hanno eretto una chiesa in onore di Giovanni Battista; quando, alla morte del governatore, i ‘saraceni’ pretendono la restituzione di una pietra posta a basamento della colonna portante della chiesa, un miracolo fa sì che, alla sottrazione della pietra, la colonna rimanga sospesa evitando il crollo dell’edificio. Se il testo di TB racconta semplicemente che «la colonna si levò di su la pietra», LA premette al miracolo la preghiera rivolta al santo titolare della chiesa: «rogaverunt beatum Johannem ut liberaret ecclesiam suam ne destrueretur». La lezione manca in VA e F ma, come mostrato da Marsili<sup>105</sup>, è presente in AL e in altre versioni del «ramo α» del *Devisement*, la francese Fr, la veneziana VB e la latina P<sup>106</sup>:

<sup>105</sup> Cfr. *La redazione toscana* TB: 83-84; Marsili 2023: 209-211.

<sup>106</sup> Per lo *stemma versionum* di riferimento, cfr. Simion 2017: 27; Andreose – Mascherpa 2024: 161. L’operazione di riscrittura intrapresa dal redattore di AL impedisce un confronto puntuale con LA; una parentela tra i due va tuttavia esclusa, poiché LA non presenta nessuno degli errori separativi e delle innovazioni di AL (cfr. *La redazione toscana* TB: 79-88; Marsili 2023: 203-208).

<sup>107</sup> Il passo corrisponde a una lacuna in Va<sup>1</sup>. La lezione è assente in F 51 §§14-16; VA 38 §§12-13, ma si legge anche in Fr 23 rr. 16-18 («[...] les Crestient aroient moult grant ire, si ne savoient que faire. Si se tournerent au meilleur conseil, c'est qu'il prierent a Jhesu Crist qu'il les vousist conseillier de ce fait, a ce que la sainte eglise ne fust quassee ne [le nom] saint Jehan Baup'tistre ne fust casé en la sieue eglise») e VB 34 §§12-14 («I cristiani, dolenti di tal comandamento, non vedendo potere vencer saracini [...] se tornoro con grandissime lacrime alla fonte de misericordia, pregando lui che la chiesia soa i fosse richomandata, Idio graciioso per le pregiere de miser San Iohanne, al nome dil quale la chiesia era dedicata»). Altre lezioni conservative, meno estese, di LA sono: «nisi hec pluvia esset, omnes interficeret calor excessivus qui est ibi, propter quem omnes semper nudi incedunt» (Va<sup>1</sup> f. 46v; cfr. VA 137 §52: «El ge n'è grandenissimo chaldo et perziò vano nudis») vs TB 201 §13: «se quella piaggia non vi fosse non vi potrebbe l'omo vivere per la grande chalura che v'è»; «In hac provincia nascitur incensum *album* in magna copia» (Va<sup>1</sup> f. 48r; cfr. VA 152 §4: «In questa provinzia nasie assai inzenso bianchos») vs TB 219 §1: «In questa provincia nasce oncienso assai».

(15b)<sup>107</sup>

TB 70 §8-9

li Cristiani n'ebono grande ira, e non sapeano chom'eglino dovesseno fare, acciò che lla copertura della chiesa non chadesse. E quando venne lo termine ch'avea dato lo signore, la colonna si levò di su la pietra ben tre spanne per la volontà di Dio, e stava chosì ferma chome stava in prima stando chosì partita chom'io ò detto.

AL 24 §16

Raunaronsi gli Cristiani gli più principali et preti overo frati che fossero, et devotamente fecero orazione a Dio et a messer Santo Giovanni Baptista, che in questo fatto piacesse loro ponere quello rimedio che a lloro piacesse et che bisogno faceva.

P I 39 §4

Cumque christianis pro hac re nullum adasset remedium, *beatum Iohannem Baptisiam lacrimosis precibus invocare ceperunt*; adveniente igitur die quando lapis de sub columpna fuerat removendus et a Saracenis, per consequens, ruina tocius tecti ecclesie sperabatur, nutu divino, columpna adeo a basi sublevata est, ut per palmarum trium spaciū elevata ab ea sustentaretur in aere, et sic absque humani adminiculi fulcimento usque hodie perseverat.

LA (Vi f. 267v)

dolentes igitur de tanto precepto et malicia sarracenorum *rogaverunt beatum Iohannem ut liberaret ecclesiam suam ne destrueretur*. Tunc, adveniente termino X dierum, columpna levavit se et elongavit a basi spacio trium palmarum et, inmobili manente tecto, stetit et stat usque hodie columpna in aere inmobilis meritis beati Johannis Baptiste.

#### 4. Conclusioni

Nel commentare «l'impietosa proporzione» tra testimoni diretti del *Devisement* (solo un manoscritto completo e un frammento) e testimoni indiretti (oltre 140), Antonio Montefusco ha parlato di «insuccesso della forma iniziale dell'opera»<sup>108</sup>. La lingua del testo originario, un «franco-italiano *sui generi*» scaturito dall'interazione tra le diverse competenze linguistiche dei due co-autori<sup>109</sup>, risultò insoddisfacente rispetto al moltiplicarsi e al diversificarsi degli ambienti ricettori. Il dato più significativo della distanza tra il destinatario immaginato – apostrofato nell'elenco variegato ma inequivocabilmente laico del proemio della redazione F<sup>110</sup> – e i successivi percorsi di ricezione, è la presenza di sei traduzioni latine, con una rara inversione della direzione della traduzione verticale<sup>111</sup>.

<sup>108</sup> Montefusco 2024: 181. La cosiddetta versione franco-italiana del *Devisement dou monde* (*Redazione F*) è conservata nel solo codice Parigi, BNF fr. 1116 e da un frammento di quattro carte, su cui cfr. Concina 2007; Ménard 2012; Andreose – Concina 2016. L'ultimo censimento dei codici poliani si legge in Burgio – Simion 2025, che integra il precedente (Simion – Burgio 2024) con il ms. Jacobilli A.II.9, su cui cfr. Simion c.s.

<sup>109</sup> La definizione è in Andreose 2024: 83, cui si rimanda per una messa a punto (e rinvii bibliografici) sull'originalità del *Devisement* nella costellazione franco-italiana; cfr. anche Gaunt 2013: 78-112 e Zinelli 2016. Sul ruolo di Rustichello, cfr. Andreose 2015.

<sup>110</sup> «Seignors, enperaor et rois, dux et marquois, cuens, chevalers et borgiois», *Redazione F*, Proemio.

<sup>111</sup> «traductions en sens inverse» in Féry-Hue – Zinelli 2018.

Tra queste traduzioni, diverse per derivazione, contesto di produzione e fortuna<sup>112</sup>, LA si caratterizza per un numero relativamente importante di testimoni diretti e indiretti. Sul piano testuale, la collazione identifica la presenza di una famiglia “germanica” ViBWELSPM, caratterizzata da errori congiuntivi rispetto a Va<sup>1</sup> e composta da due rami: uno rappresentato dal ms. Vi, e un altro dal quale discendono E, L e le sottofamiglie BW e SPM. Il testimone parziale Va<sup>2</sup> s’accosta spesso a Va<sup>1</sup> nell’attestare lezioni corrette in corrispondenza di errori di ViBWELSPM. L’assenza di errori congiuntivi con Va<sup>1</sup> non consente tuttavia di precisarne la posizione, ed esempi di maggiore aderenza a TB lasciano aperta la possibilità di una sua derivazione da un ramo più alto dello stemma. In base a questi dati, l’ipotesi editoriale che si delinea è quella di un testo critico basato su Va<sup>1</sup> – il codice più antico e l’unico completo posto in posizione stemmatica alta – emendato attraverso Vi e B nella porzione iniziale, B e Va<sup>2</sup> in quella finale.

La derivazione di LA dalla versione toscana TB, e parte della sua diffusione successiva, incoraggiano a collocare la produzione di LA negli ambienti dell’Umanesimo fiorentino. Realizzata o meno da Domenico Bandini, LA risponde agli interessi geografici di una comunità testuale erudita, che guarda al *Devisement* come complemento informativo attendibile alle conoscenze sull’*orbe terrarum* trasmesse dalle fonti antiche. Sia il *Fons* che il *De insulis* puntano a realizzare una descrizione dello spazio geografico e della «memoria umana dei luoghi» attraverso il censimento delle informazioni trasmesse dalla tradizione<sup>113</sup>. Questo contesto spiega forse la peculiare fisionomia contenutistica di LA, versione ridotta i cui interventi di taglio e riassunto diminuiscono drasticamente nella sezione relativa alle Indie e al Sud-Est asiatico<sup>114</sup>.

Attraversate le Alpi<sup>115</sup>, la diffusione di LA s’intreccia con due fenomeni culturali specifici e correlati: i movimenti di riforma religiosa e il cosiddetto *Klosterhumanismus*, inteso come l’«osmosi culturale» dei contenuti e delle tendenze dell’Umanesimo entro le mura ‘porose’ dei monasteri<sup>116</sup>. I manoscritti che tra-

<sup>112</sup> Per le redazioni latine del *Devisement dou monde*, cfr. Montefusco 2024 e relativa bibliografia.

<sup>113</sup> Cfr. Tolias 2021: 215: «l’encyclopédie humaniste de Domenico Bandini et le dictionnaire d’îles de Silvestri semblent s’inscrire dans un projet commun. Chacun à sa manière, tous tentent de répertorier les liens qui unissent l’homme à l’espace, la présence de l’homme comme agent géographique actif, et surtout la mémoire humaine des lieux, les reminiscences littéraires et historiques qui s’attachent à eux». Cfr. anche Pastore Stocchi 1992.

<sup>114</sup> La riduzione del testo poliano avviata già da VA e TB prosegue in LA, generando ulteriori tagli rispetto al modello. Quest’ultimi tendono a risparmiare rilievi di interesse merceologico (specie, metalli, prezzi, equivalenze) e si concentrano nella parte iniziale del testo, diminuendo in quella centrale (le descrizioni dei palazzi e delle città imperiali sono mantenute) fino a scomparire quasi del tutto nella sezione relativa all’India e al Sud-Est asiatico. Per un esame più analitico, cfr. Reginato c.s.

<sup>115</sup> La *translatio transalpina* potrebbe essere dovuta ai frequenti soggiorni italiani di studenti e intellettuali tedeschi, significativi per l’affermazione dell’Umanesimo Oltralpe; cfr. Sottili 1971: 2-14; Mertens 1998: 190; Gadrat-Ouerfelli 2015: 279.

<sup>116</sup> Per un’analisi critica del concetto di *Klosterhumanismus*, cfr. Müller 2006. Harald Müller (2006:

mandano la versione LA ne sono esempi tangibili. Il possessore del ms. W, Johannes Trithemius, era una personalità di spicco dei circoli umanistici renani e il pilastro del rinnovamento monastico propugnato dalla riforma di Bursfelde<sup>117</sup>. I codici SPM rinviano a un'area geografica, la Baviera e l'Alta Austria, profondamente segnata dalla riforma di Melk. In particolare, il codice M proviene dal monastero di Tegernsee, dove la riforma determinò un notevole sviluppo dell'attività di copia: uno dei principali protagonisti fu Oswald Nott, copista di M e di un altro manoscritto poliano proveniente dal medesimo monastero<sup>118</sup>.

Fuori dal *claustrum*, LA incontra gli interessi delle élites intellettuali laiche: lo suggeriscono la possibile presenza di un testimone perduto nella biblioteca di Amplonius Ratinck de Berka, il legame del possessore del ms. B con Hieronymus Münzer e il possesso del ms. Va<sup>2</sup> da parte dell'umanista Matthias Widmann di Kemnath. In questi contesti, LA è oggetto di una lettura attenta ed erudita. Nell'interlinea e nei margini del codice di Brno uno scrupoloso annotatore aggiunge che «Priami», l'avversario di Gengis Khan, era detto «Ucham» (f. 6r)<sup>119</sup>, e intraprende estesi confronti tra il testo di Mandeville e la *Relatio* di Odorico. Allo stesso modo, l'annotatore del codice P mette in dubbio la localizzazione della tomba

8, 35, 368) fa proprio il concetto di «kulturelle Osmose» sviluppato da Winfried Müller (1981), che rinvia al carattere selettivo e trasformativo della ricezione monastica dell'Umanesimo, resa necessaria per l'incompatibilità tra determinati aspetti della vita claustrale e l'*habitus* umanistico. Cfr. anche Helmuth 2007.

<sup>117</sup> Come abate del monastero di Sponheim (Renania Palatinato), dal 1470 appartenente alla congregazione riformatrice di Bursfelde, Trithemius si fece portavoce della necessità di recuperare forme di vita benedettina ‘pura’, tornando agli ideali iniziali del monachesimo. Allo stesso tempo, frequentava gli ambienti umanistici e apparteneva alla *Sodalitas litteraria rhenana* di Heidelberg. La sua elezione ad abate del monastero di san Giacomo di Würzburg nel 1506 coincise con una maggior enfasi sulla vita monastica a discapito della sua partecipazione alla comunità intellettuale umanistica (Müller 2006: 32-35, 44-47, 360-364).

<sup>118</sup> La rigorosa applicazione della regola monastica, promossa dalla riforma, fu accompagnata da una fioritura della vita intellettuale e dell'attività di copia, come attestano i rapporti tra gli *studia humanitatis* del monastero di san Giacomo di Magonza con la riforma di Bursfelde, e tra quello di Tegernsee con la riforma di Melk (ivi: 39-44; cfr. anche Berlière 1895; Redlich 1971; Müller 1981; Bozzolo 1994: 191, 205). La sinergia tra riforma di Melk e copia di codici nel monastero bavarese è stata sottolineata da Gadrat-Ouerfelli soprattutto in relazione al ms. Monaco, BSB, CLM 18624, uno dei tre testimoni di un riassunto della redazione latina P prodotto in area tedesca: il codice di Monaco, copiato a Tegernsee da Oswald Nott, è *descriptus* del testimone della stessa versione conservato a Melk SB 1094 (cfr. Gadrat-Ouerfelli 2010 e 2015: 91-93, 279-284; Dutschke 1993a: 772-787).

<sup>119</sup> Si tratta di due note leggibili nel f. 6r di B. La prima si trova in corrispondenza del passo «Tartari omnes erant servi unius regis qui vocabatur Priami» e inserisce sopra a «Priami», nell'interlinea, «Ucham»; la seconda si trova poco oltre, in corrispondenza di «vocantes unam Priami et alteram Cinguis» e aggiunge nel margine destro, accanto a «Priami» sottolineato, il commento «alias Ucham». Non è facile stabilire dove l'annotatore abbia trovato il lemma «Ucham», ma si tratta di una lezione che corrisponde indubbiamente all'appellativo che Marco Polo attribuisce all'avversario di Činggis Qa'an, ovvero «Une Can», cfr. F 63 §6 «[...] Prester Johan, que estoit appellés en lor lengajes *Une Can*, qe vaut a dir en françois *Grant Sire*». Come spiega Burgio 2015,

dei magi, facendo reagire il dato testuale con la propria personale esperienza.

Tra questi lettori va annoverato anche il traduttore responsabile della versione tedesca VG. La scarsa fortuna di quest'ultima si spiega almeno in parte con la ‘concorrenza’ di altre versioni del *Devisement*: nel corso del Quattrocento, erano diffuse Oltralpe anche la versione toscana TB e, soprattutto, quella latina P, circolante anche in una redazione ridotta, anch'essa legata ad ambienti monastici<sup>120</sup>. La fortuna a stampa sembra aver privilegiato la versione tedesca tratta da TB (redazione DI) e quella latina di Pipino, stampata a Gouda nel 1483-1484 da Gherard Leeu. Eppure, i testi scelti da Leeu ripropongono una costellazione testuale – «the Gouda triplet»<sup>121</sup> – già affermatasi con i codici tedeschi di LA: il *Devisement dou monde*, la versione vulgata latina dei *Viaggi* di Mandeville e l'*Itinerarium* di Ludolph von Sudheim.

## Bibliografia

### I. Manoscritti

Brno, SVK, Mk. 29	Statni Vedecka Knihovna	Mk.	29 ( <i>olim</i> II. 162)
Erfurt, UFB, C.E.2° 132	Universitäts- und Forschungsbibliothek	C.E.2°	132
Firenze, BML, Ash. 534	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ashburnam	534
Firenze, BML, Ash. 770	Biblioteca Medicea Laurenziana	Ashburnam	770
Firenze, BNC, Magl. XIII 73	Biblioteca Nazionale Centrale	Magliabechiano	XIII 73
Firenze, BNC, Pal. 590	Biblioteca Nazionale Centrale	Palatino	590
Firenze, BR, 1910	Biblioteca Riccardiana	Riccardiano	1910
Foligno, DBJ, A.II.9	Biblioteca Diocesana Jacobilli		A.II.9
Los Angeles, URL, 170/584	University Research Library		170/584
Lussemburgo, BC, 121	Bibliothèque Civique		121 ( <i>olim</i> 50)
Melk, SB, 1094	Stiftsbibliothek		1094
Monaco, BSB, CLM 18624	Bayerische Staadtbibliothek	CLM	lat. 18624
Monaco, BSB, CLM 18770	Bayerische Staadtbibliothek	CLM	lat. 18770
New York, LCU, Plimpton 93	Library of Columbia University	Plimpton	93
Padova, BC, CM 211	Biblioteca Civica	CM	211
Parigi, BNF, fr. 1116	Bibliothèque nationale de France	français	1116
Parigi, BNF, lat. 4955	Bibliothèque nationale de France	latin	4955
Roma, BA, Al. I 3	Biblioteca Alessiana	Alexianus	I. 3

*Une Can* è la resa latina del titolo *ongqan* (*ong* < cin. *wang* ‘re’), associato al Prete Gianni per affinità fonica con *Iohan*.

<sup>120</sup> Cfr. *supra*, n. 118.

<sup>121</sup> Hellinga 2004: 312.

*LIBER DE MORUM ET GENTIUM VARIETATIBUS*

Roma, BC, 3999	Biblioteca Casanatense	3999
Schlierbach, SB, Z 37	Stiftsbibliothek	Z 37 (53)
Torino, BN, I. III. 12	Biblioteca Nazionale	I. III. 12
Vaticano, BAV, Barb. Lat. 2687	Biblioteca Apostolica Vaticana	Barberiniano Latino
Vaticano, BAV, Urb. Lat. 300	Biblioteca Apostolica Vaticana	Urbinate Latino
Vienna, ONB, Vind. Pal. 4973	Österreichische Nationalbibliothek	Vindoboniensis Palatinus 4973
Würzburg, UB, Chart. F. 32	Universitätsbibliothek,	Chart

## II. Opere

### *Devisement dou monde* – Redazione DI

Elisa Cugliana, *A Multidimensional Digital Edition of the Medieval German Marco Polo*, Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari di Venezia – Universität zu Köln, tutor Marina Buzzoni, Patrick Sahle, 2022.

### *Devisement dou monde* – Redazione F

*Il manoscritto della Bibliothèque nationale de France fr. 1116, 1. Testo*, a cura di Mario Eusebi, 2. *Glossario*, a cura di Eugenio Burgio, Venezia Edizioni Ca' Foscari, 2018.

### *Devisement dou monde* – Redazione Fr

Marco Polo, *Le devisement du monde*. Édition critique publiée sous la direction de Philippe Ménard, 6 voll., Genève, Droz, 2001-2009.

### *Devisement dou monde* – Redazione LB

Marcello Bolognari, *Marco Polo auctoritas domenicana: LB e la ricezione latina del Devisement dou monde nell'Ordine dei Frati Predicatori tra Preumanesimo e latinizzazione (Italia settentrionale, 1300-1340)*, Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari di Venezia, tutor Antonio Montefusco, 2024.

### *Devisement dou monde* – Redazione P

Samuela Simion, *Redazione P*, in *Devisement dou monde* – Redazione R.

### *Devisement dou monde* – Redazione R

Giovanni Battista Ramusio, *Dei viaggi di messer Marco Polo veneziano*, edizione critica digitale progettata e coordinata da Eugenio Burgio, Marina Buzzoni, Antonella Gheretti, Venezia Edizioni Ca' Foscari – Digital Publishing, 2015, <https://edizioncafoscari.unive.it/it/edizioni4/libri/978-88-6969-901-6/> [ultima consultazione: 21. VIII. 2025]

### *Devisement dou monde* – Redazione TB

Silvia Marsili, *La redazione toscana TB del Devisement dou monde. Edizione critica sulla base del ms. Palatino 590 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (XIV*

*sec.*), Tesi di dottorato, Università Ca' Foscari di Venezia, tutor Eugenio Burgio, 2023.

*Devisement dou monde* – Redazione VA

Marco Polo, *Il «Milione» veneto. Ms. CM 211 della Biblioteca civica di Padova*, a cura di Alvaro Barbieri e Alvise Andreose, prefazione di Lorenzo Renzi, Venezia, Marsilio, 1999.

*Devisement dou monde* – Redazione VB

Pamela Gennari, *Milione, Redazione VB. Edizione critica commentata*, Tesi di dottorato, Venezia, Università ca' Foscari, 2009 [ora anche in *Devisement dou monde* – Redazione R].

*Devisement dou monde* – Redazione VG

Nicole Steidl (hrsg.), *Marco Polos Heydnische Chronik, Die mitteldeutsche Bearbeitung des Divisament dou monde nach der Admonter Handschrift Cod. 504*, Aachen, Shaken Verlag, 2010; Horst von Tscharner (hrsg.), *Der mitteldeutsche Marco Polo, nach der Admonter Handschrift*, Berlin, 1935.

*Die «Epistula presbiteri Johannis» lateinisch und deutsch*

Bettina Wagner, *Die «Epistula presbiteri Johannis» lateinisch und deutsch. Textgeschichte, Rezeption und Übertragungen im Mittelalter. Mit bisher unedierten Texten*, Tübingen, Niemeyer, 2000.

Domenico Bandini, *Die Enzyklopädie der berühmten Männer und Frauen*

Markus Schürer, *Die Enzyklopädie der berühmten Männer und Frauen: Domenico Bandini, sein Fons memorabilium universi und die kompilatorische Biographik der Renaissance*, Mohr Siebeck, 2017.

Domenico Bandini, *Fons memorabilium universi libri XII-XIII*

*Dominici Bandini Fons memorabilium universi libri XII-XIII*, introduzione, edizione critica e commento a cura di Elda Merenda, prefazione di Piergiorgio Parroni, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2015.

Domenico Bandini, *Vocabula magistri Dominici de Aretio*

Cinzia Pignatelli, *Vocabula magistri Dominici de Aretio*, in «Annali aretini», 6 (1998), pp. 35-166.

Domenico Silvestri, *De insulis et earum proprietatibus*

Domenico Silvestri, *De insulis et earum proprietatibus*, a cura di Carmela Pecoraro, Palermo, L'Accademia, 1955 [Estratto dagli «Atti dell'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Palermo», ser. IV, vol. IV, fasc. II (1953-1954), parte II].

Jean de Mandeville, *Le Livre de Jean de Mandeville*

*Le Livre de Jean de Mandeville*. Édition bilingue, établie, traduite, présentée et annotée par Michèle Guéret-Laferté et Laurence Harf-Lancner, Paris, Champion, 2023.

Ludolph von Sudheim, *De itinere Terrae Sanctae liber*.

*Ludolphi rectoris ecclesiae parochiales in Suchem. De itinere Terrae Sanctae liber*, nach alten Handschriften berichtigt, herausgegeben von Dr. Ferdinand Deycks, Stuttgart, Gedruckt auf Kosten des Litterarischen Vereins, 1851. [Trad. fr.: Christiane Deluz, *Le Chemin de la Terre sainte, Ludolph von Sudheim, XIV<sup>e</sup> siècle*, in *Croisades et pèlerinages. Récits, chroniques et voyages en Terre Sainte XIII<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècles*, Édition établie sous la direction de Danielle Régnier-Bohler, Paris, Laffont, 1997, pp. 1029-1031].

Ludolphus von Sudheim, *De itinere Terre sancte*

*Ludolphus de Sudheim, De itinere Terre sancte*, édité par Guillaume Antoine Neumann, in *Archives de l'Orient latin*, vol. II, Pari, Ernest Leroux, 1884, pp. 305-377.

Marco Polo, *Il Milione*

Marco Polo, *Il Milione*. Prima edizione integrale a cura di Luigi Foscolo Benedetto, Firenze, Olschki, 1928 [Ristampa dell'introduzione, da cui si cita: Luigi Foscolo Benedetto, *La tradizione manoscritta del Milione di Marco Polo*, Torino, Bottega d'Erasmo, 1962].

Odorico da Pordenone, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum*

*Odorico da Pordenone, Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum*, edizione critica a cura di Annalia Marchisio, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2016.

Richard Hakluyt, *The Principall Navigations*

Richard Hakluyt, *The Principall Navigations, Voyages and Discoveries of the English Nation*, Imprinted at London by George Bishop and Ralph Newberie, 1589.

### III. Studi e strumenti

Albiero 2018

Laura Albiero, *Latin 4955*. Notice rédigée dans le cadre de «France-Angleterre, 700-1200: manuscrits médiévaux de la Bibliothèque nationale de France et de la British Library, un programme de la Fondation Polonsky», 2018, <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc63846t> [ultima consultazione: 30. III. 2025].

IRENE REGINATO

Andreose 2002<sup>2</sup> [2020]

Alvise Andreose, *La prima attestazione della versione VA del Milione (ms. 3999 della Biblioteca Casanatense di Roma). Studio linguistico*, in «Critica del testo», 5 (2002), pp. 655-668. [ora anche in Id., *Raccontare il mondo. Storia e fortuna del Devisement dou monde di Marco Polo e Rustichello da Pisa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020, pp. 111-122.]

Andreose 2015<sup>2</sup> [2020]

Alvise Andreose, *Il Devisement dou monde e il progetto editoriale di Rustichello da Pisa*, in *L'autorialità plurima. Scritture collettive, testi a più mani, opere a firma multipla*. Atti del XLII Convegno Interuniversitario (Bressanone, 10-13 luglio 2014), Padova, Esedra, 2015, pp. 443-460 [ora anche in Id., *Raccontare il mondo. Storia e fortuna del Devisement dou monde di Marco Polo e Rustichello da Pisa*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020, pp. 43-59].

Andreose 2024

Alvise Andreose, *Esplorazioni lessicali nel Devisement dou monde*, in «Francigena», 10 (2024), pp. 83-148.

Andreose – Concina 2016

Andreose Alvise, Chiara Concina, *A monte di F e f. Il Devisement dou monde e la scripta dei manoscritti francesi di origine pisano-genovese*, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia*. Atti dell'XI Congresso Società Italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015), a cura di Alberto Pioletti e Stefano Rapisarda, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 15-37.

Andreose – Mascherpa 2024

Alvise Andreose, Giuseppe Mascherpa, *Il Devisement dou monde come problema filologico*, in *Marco Polo. Storia e mito di un viaggio e di un libro*, a cura di Samuela Simion e Eugenio Burgio, Roma, Carocci, 2024, pp. 131-163.

Avril 1969-1990

*Fichier Avril*, Examen systématique des manuscrits des fonds latin, français (et partiellement N.A.F) et italiens de la Bibliothèque Nationale de France, <https://archivesetmanuscrits.bnf.fr/ark:/12148/cc94835t> [ultima consultazione: 30. III. 2025]

Berlière 1895

Ursmer Berlière, *La réforme de Melk au XV<sup>e</sup> siècle*, in «Revue Bénédictine», 12 (1895), pp. 204-213.

Bouloux 2002

Nathalie Bouloux, *Culture et savoirs géographiques dans l'Italie du XIV<sup>e</sup> siècle*, Turnhout, Brepols, 2002.

Bozzolo 1994

Carla Bozzolo, *La production manuscrite dans les pays rhénans au XV<sup>e</sup> siècle à partir des manuscrits datés*, in «Scrittura e Civiltà», 18 (1994), pp. 183-242.

Briquet 1985 [1907]

Briquet Charles Marie, *Les Filigranes. Dictionnaire Historique des Marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Genève, Jullien, 1907 [ristampe: Leipzig, Hiersemann, 1923; Amsterdam, The Paper Publications Society, 1968; New York, Hackert Art Books, 1985].

Burgio 2015

Eugenio Burgio, *Umcen*, in *Devisement dou monde – Redazione R, Lemmario*.

Burgio 2018

Eugenio Burgio, *Glossario*, in *Il manoscritto della Bibliothèque nationale de France fr. 1116, 1. Testo*, a cura di Mario Eusebi, 2. *Glossario*, a cura di Eugenio Burgio, Venezia Edizioni Ca' Foscari, 2018.

Burgio – Simion 2025

Eugenio Burgio, Samuela Simion, *Appendice. Censimento dei manoscritti del Devisement dou monde*, in *Pratiche di scrittura e contesti culturali intorno a Marco Polo*, a cura di Marcello Bolognari e Antonio Montefusco, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2025, pp. 345-357.

Cardona 1975

Giorgio Raimondo Cardona, *Indice ragionato*, in *Marco Polo, Milione. Versione toscana del Trecento*, a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Milano, Adelphi, 1975.

Chiesa 2000

Paolo Chiesa, *Per un riordino della tradizione manoscritta della Relatio di Odorico da Pordenone*, in «Filologia Mediolatina», 6-7 (2000), pp. 311-352.

Classen 2003

Albrecht Classen, *Die iberische Halbinsel aus der Sicht eines humanistischen Nürnberger Gelehrten. Hieronymus Münzer, Itinerarium Hispanicum (1494–1495)*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 111 (2003), pp. 317-340.

IRENE REGINATO

Concina 2007

Chiara M. Concina, *Prime indagini su un nuovo frammento franco-veneto del Milione di Marco Polo*, in «Romania», 125 (2007), pp. 342-369.

Cugiana 2020

Elisa Cugiana, *Exploring a German Version of Marco Polo's Devisement dou monde*, in «Ecdotica», 16 (2020), pp. 77-97.

Davydova 2022

Olena Igorivna Davydova, *La redazione latina Vulgata dei Voyages di Jean Mandeville. Saggio di edizione critica*, Tesi di dottorato, Università La Sapienza di Roma, tutor Paolo Chiesa, 2022.

Davydova 2023

Olena Igorivna Davydova, *Leggere con cura la Vulgata di Mandeville: potature e innesti*, in *Parola al Testo. Percorsi interdisciplinari di critica del testo*, a cura di Olena Igorivna Davydova, Aliza Fiorentino, Giulia Lucchesi, Simone Muscionico, Mariangela Palombo, Roma, Sapienza Università Editrice, 2023, pp. 107-122.

Divizia 2007

Paolo Divizia, *Una lettera in lingua italiana di Ferdinand Hoffmann von Gruenpüchel und Strechau*, in «Études romanes de Brno», 37 (2007), pp. 159-165.

Dokoupil 1958

Vladislav Dokoupil, *Catalogus manuscriptorum bibliothecae Dietrichsteinianae Nicolsburgensis*, Praha, Státní pedagogické nakladatelství, 1958.

Dutschke 1993a

Consuelo W. Dutschke, *Francesco Pipino and the manuscripts of Marco Polo's Travels*, Ph.D Dissertation, Los Angeles, University of California, 1993.

Dutschke 1993b

Consuelo W. Dutschke, ‘Do You Imagine That Our Readers Will Expect Truth?’ or *Marco Polo and Columbia University*, in «Columbia Library Columns», 43/1 (1993), pp. 33-40.

Ehrlicher 1980

Klaus E. Ehrlicher, *Ein steirisches Adelsgeschlecht in Böhmen und Mähren. Hoffmann Freiherren zu Gruenpüchel und Strechau*, in «Bohemia. Zeitschrift für Geschichte und Kultur der böhmischen Länder», 21/1 (1980), pp. 59-83.

Féry-Hue – Zinelli 2018

*Habiller en latin: la traduction de vernaculaire en latin entre Moyen Age et Renaissance*,

Études réunies par Françoise Féry-Hue et Fabio Zinelli, Paris, École des chartes, 2018.

Fiscati 2022

Laura Fiscati, *Recuperi dal Devisement dou monde nel De insulis et earum proprietatibus di Domenico Silvestri*, Tesi di laurea, Università Ca' Foscari di Venezia, 2022.

Formisano 2006

*Iddio ci dia buon viaggio e guadagno* (Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 1910), a cura di Luciano Formisano, Firenze, Polistampa, 2006.

Formisano 2021 [2007]

Luciano Formisano, *Notizie vecchie e nuove dal Codice Vaglienti*, in *Mundus Novus. Amerigo Vespucci e la sua eredità*. Atti del Convegno conclusivo delle celebrazioni vespucciane (Roma, 31 maggio 2006), a cura di Ilaria Luzzana Caraci e Anna-lisa D'Ascenzo, Genova Brigati, 2007, pp. 61-74 [ora anche in Luciano Formisano, *Filologia dei viaggi e delle scoperte*, Bologna, Pàtron, 2021, pp. 219-228].

Gadrat-Ouerfelli 2006

Christine Gadrat-Ouerfelli, *Les conceptions d'un géographe du XV<sup>e</sup> siècle*, in «Itineraria», 5 (2006), pp. 201-249.

Gadrat-Ouerfelli 2010

Christine Gadrat-Ouerfelli, *Le Livre de Marco Polo et les géographes de l'Europe du nord au XV<sup>e</sup> siècle*, in *Géographes et voyageurs au Moyen Âge*, édité par Henri Bresc et Emmanuelle Tixier du Mesnil, Paris, Presses universitaires de Paris Nanterre, 2010.

Gadrat-Ouerfelli 2013

Christine Gadrat-Ouerfelli, *La version LA du récit de Marco Polo: une traduction humaniste?*, in *Traduire de vernaculaire en latin au Moyen Âge et à la Renaissance: Méthodes et finalités*, études réunies par Françoise Féry-Hue, Paris, École Nationale des Chartes, 2013, pp. 131-147.

Gadrat-Ouerfelli 2014

Christine Gadrat-Ouerfelli, *Dietmar von Hude*, in *Arlima. Archives de Littérature du Moyen Âge*, [https://www.arlima.net/ad/dietmar\\_von\\_hude.html](https://www.arlima.net/ad/dietmar_von_hude.html) [ultima consultazione: 30. III. 2025].

Gadrat-Ouerfelli 2015

Christine Gadrat-Ouerfelli, *Lire Marco Polo au Moyen Âge. Traduction, diffusion et réception du Devisement du monde*, Turnhout, Brepols, 2015.

Gadrat-Ouerfelli 2016

Christine Gadrat-Ouerfelli, *Les traductions latines du livre de Marco Polo et l'autorité du texte*, in *Translation and Authority-Authority in Translation*. Proceedings of the Tenth Cardiff conference on the theory and practice of translation in the Middle Ages (University of Leuven, July 2013), edited by Pieter De Leemans and Michèle Goyens, Turnhout, Brepols, 2016, pp. 191-202.

Gadrat-Ouerfelli 2021a

Christine Gadrat-Ouerfelli, *The Authority of Written and Oral Sources of Knowledge in Ludolf of Sudheim's De itinere Terre Sancte*, in «Journal of Medieval and Early Modern Studies», 51/1 (2021), pp. 37-48.

Gadrat-Ouerfelli 2021b

Christine Gadrat-Ouerfelli, *Ludolph von Sudheim*, in *Arlima. Archives de Littérature du Moyen Âge*, [https://www.arlima.net/il/ludolf\\_von\\_sudheim.html](https://www.arlima.net/il/ludolf_von_sudheim.html) [ultima consultazione: 30. III. 2025].

Gaunt 2013

Simon Gaunt, *Marco Polo's Le Devisement du Monde: Narrative Voice, Language and Diversity*, Cambridge, Brewer, 2013.

Gautier Dalché 2003

Patrick Gautier Dalché, «Le paradis aux antipodes? Une *distincto divisionis terre et paradisi delitiarum*», in *Liber largitorius, études d'histoire médiévale offertes à Pierre Toubert par ses élèves*, réunies par Dominique Barthélémy et Jean-Marie Martin, Genève, Droz, 2003, pp. 615-637.

Gobbato 2009

Veronica Gobbato, *La Historia della Armenia di Marco Polo. Il ms. Palatino 318 della Biblioteca Palatina di Parma e la tradizione di un rimaneggiamento veneto del Milione*, in «Quaderni Veneti», 49-50 (2009), pp. 67-102.

Gobbato 2021

Veronica Gobbato, *Commistioni linguistiche e rifacimenti formali: il caso della versione VL del Milione di Marco Polo*, in *Forme, strutture, generi nella lingua e nella letteratura italiana. Atti dell'XI Convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova (20-21 settembre 2019)*, a cura di Elena Pirvu, Firenze, Cesati, 2021, pp. 105-118.

Goldsmith 1938

Ernst P. Goldsmith, *Hieronymus Münzer und seine Bibliothek*, London, Warburg Institute, 1938.

Hankey 1957

Anna Teresa Hankey, *Domenico di Bandino of Arezzo*, in «Italian Studies», 12 (1957), pp. 110-128.

Hankey 1960

Anna Teresa Hankey, *The successive Revisions and surviving codices of the Fons Memorabilium Universi of Domenico di Bandino*, in «Rinascimento», 11/1 (1960), pp. 3-49.

Hankey 1963

Anna Teresa Hankey, *Bandini, Domenico (Domenico di Bandino)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. V (Bacca – Baratta), 1963, pp. 707-709, [https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-bandini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-bandini_(Dizionario-Biografico)/) [ultima consultazione: 25. III. 2025].

Heinz 2000

Heinz Meyer, *Die Enzyklopädie des Bartholomäus Anglicus. Untersuchungen zur Überlieferungs- und Rezeptionsgeschichte von De proprietatibus rerum*, Leiden, Brill, 2000.

Hellinga 2004

Lotte Hellinga, *Marco Polo's Description of the Far East and the edition printed by Gherard Leeu*, in *E codicibus impressisque: opstellen over het boek in de Lage Landen voor Elly Cokx-Indestege*, vol. I, Louvain, Peeters, 2004, vol. I, pp. 309-328.

Helmrath 2007

Johannes Helmrath, *L'Umanesimo in Germania*, in «Studi Francesi», 153 (2007), pp. 565-582.

Heyne 2005

Sirka Heyne, *Die mittelalterlichen Codices Erfordenses in der Universitäts- und Forschungsbibliothek*, Erfurt, Gotha, 2005.

Higgins 1997

Iain Macleod Higgins, *Writing East: the travels of sir John Mandeville*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 1997.

Hofinger 1891

Benedict Hofinger, *Verzeichniss der Handschriften der Bibliothek*, Wien, Xenia Bernardina, part 2, vol. II, 1891, part. 2, vol. II.

Lehmann 1928

Paul Lehmann, *Mittelalterliche Bibliotheks-kataloge Deutschlands und der Schweiz*, vol. II, Bistum Mainz, München, Beck, 1928.

IRENE REGINATO

Marsili 2023

Silvia Marsili, *I/ Milione del ms Alexianus I,3 della Biblioteca Sant'Alessio Falconieri di Roma*, in «Transcript. Traduzione e scrittura nel Medioevo europeo», 2/2 (2023), pp. 199-250.

Mascherpa 2020

Giuseppe Mascherpa, *Gli excerpta poliani nel Liber memorialis diversarum historiarum di fra Elemosina da Gualdo O.M.*, in *Sinica Mediaevalia Europaea. Testi, cultura, storia*, a cura di Chiara Concina e Cecilia Cantalupi, Verona, Fiorini, 2020, pp. 115-159.

Ménard 2012

Philippe Ménard, *Deux nouveaux folios inédits d'un fragment franco-italien du Devisement du monde de Marco Polo*, in «Medioevo Romanzo», 36/2 (2012), pp. 241-280.

Mertens 1998

Dieter Mertens, *Deutscher Renaissance-Humanismus*, in *Humanismus in Europa*. Herausgegeben von der Stiftung «Humanismus heute» des Landes Baden-Württemberg, Heidelberg, Winter Verlag, 1998, pp. 187-210.

Meyer 1993

Heinz Meyer, *Das EnzyklopädieKonzept des Fons memorabilium universi des Domenico Bandini im Verhältnis Tradition*, in «Frühmittelalterliche Studien», 27 (1993), pp. 220-240.

Milanesi 1993

Marica Milanesi, *I/De Insulis et earum proprietatibus di Domenico Silvestri (1385-1406)*, in «Geographia Antiqua», 2 (1993), pp. 133-146.

Monaco 2022

Camilla Monaco, *L'epitome del De itinere Terre Sancte di Ludolfo di Sudheim*, in «Eurostudium», 2 (2022), pp. 81-94.

Montefusco 2024

Antonio Montefusco, *Addomesticare l'auctor laico: le versioni latine del Devisement dou monde*, in *Marco Polo. Storia e mito di un viaggio e di un libro*, a cura di Samuela Simion ed Eugenio Burgio, Roma, Carocci, pp. 181-200.

Müller 1981

Winfried Müller, *Die Anfänge der Humanismusrezeption im Kloster Tegernsee*, in «Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benediktinerordens und seiner Zweige», 92 (1981), pp. 28-90.

Müller 2006

Harald Müller, *Habit und Habitus. Mönche und Humanisten im Dialog*, Tübingen, Mohr Siebeck, 2006.

Naschenweng 1997

Hannes P. Naschenweng, *Die Burg Strehau und ihre Besitzer bis 1629*, in «Zeitschrift des Historischen Vereines für Steiermark», 24 (1997), pp. 3-44.

O’ Doherty 2020

Marianne O’ Doherty, *Richard Hakluyt and the ‘Vulgate Latin’ version of Mandeville’s Travels*, in «Viator», 50/1 (2020), pp. 317-353.

Pastore Stocchi 1992<sup>2</sup> [2014]

Manlio Pastore Stocchi, *La cultura geografica dell’Umanesimo*, in *Optima Hereditas. Sapienza giuridica romana e conoscenza dell’ecumene*, Milano, Libri Scheiwiller, 1992, pp. 563-586 [ora anche in Id., *Pagine di storia dell’Umanesimo italiano*, Milano, Franco Angeli, 2014, pp. 108-147].

Piacentini 2017

Angelo Piacentini, *Le annotazioni di Domenico Silvestri sullo Zibaldone Magliabechiano di Giovanni Boccaccio*, in «Aevum», 91 (2017), pp. 571-584.

Redlich 1931 [1974]

Virgil Redich, *Tegernsee und die Deutsche Geistesgeschichte im 15. Jahrhundert*, München 1931 [ristampa: Aalen, 1974].

Reginato c.s.

Irene Reginato, *An abridged Latin version of the Devisement dou Monde. Content selection and summary techniques in the so-called LA version*, in Atti del Convegno Internazionale Commemorating the 700<sup>th</sup> Anniversary of the Death of Marco Polo. International Academic Symposium on the History of Cultural Exchange between China and the West (Péking University – Renmin University of China, 29-30 ottobre 2024), c.s.

Reichert 1987

Folker E. Reichert, *Eine unbekannte Version der Asienreise Odorichs von Pordenone*, in «Deutsches Archiv für Erforschung des Mittelalters», 11 (1987), pp. 531-573.

Reichert 1992 [1997]

Folker E. Reichert, *Begegnungen mit China: Die Entwicklung Ostasiens im Mittelalter*, Sigmaringen, Thorbecke, 1992 [trad. it., da cui si cita: *Incontri con la Cina, La scoperta dell’Asia orientale nel Medioevo*, Milano, Heinemann Library, 1997].

IRENE REGINATO

Ricci 1950

Pier Giorgio Ricci, *Per una monografia su Domenico Silvestri*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Lettere, Storia e Filosofia», 19 1/2 (1950), pp. 13-24.

Ross 1969

David J. A. Ross, *Les Merveilles de Rome, two Medieval French Versions of the Mirabilia urbis Romae*, in «Classica et mediaevalia», 30 (1969), pp. 617-665.

Sacchi 2009

*Historia Apollonii Regis Tyri. Volgarizzamenti italiani*, a cura di Luca Sacchi, Firenze, Sismel-Editioni del Galluzzo, 2009.

Schuba 1992

Ludwig Schuba, *Die Quadriviums-Handschriften der Codices Palatini Latini in der Vatikanischen Bibliothek*, Wiesbaden, Reichert, 1992, <https://doi.org/10.11588/diglit.12918#0076> [ultima consultazione: 30. III. 2025].

Simion 2017

Samuela Simion, *Tradizioni attive e ipertesti: Ramusio “editore” del Milione*. Atti del Convegno Internazionale Giovan Battista Ramusio: Nuove indagini filologiche e linguistiche (Saarbrücken, 23 juin 2017), in «Quaderni Veneti», n.s. 6/2 (2017) [= *Giovan Battista Ramusio. Nuove indagini filologiche e linguistiche*], pp. 9-30.

Simion c.s.

Samuela Simion, *A new witness to the VA version of Marco Polo’s ‘Devisement dou monde’. The Manuscript A.II.9 in the ‘Ludovico Jacobilli’ Diocesan Library in Foligno*, in Atti del convegno *Marco Polo und die europäische Vorstellung von Asien* (Innsbruck, 14-16 novembre 2024), c.s.

Simion – Burgio 2024

*Marco Polo. Storia e mito di un viaggio e di un libro*, a cura di Samuela Simion e Eugenio Burgio, Roma, Carocci, 2024.

Sottili 1971

Agostino Sottili, *Studenti tedeschi e Umanesimo italiano nell’università di Padova durante il Quattrocento*, 1. *Pietro del Monte nella società accademica padovana (1430-1433)*, Padova, Antenore, 1971.

Tolias 2021

Georges Tolias, *Représentations de l'espace*, in «Annuaire de l'École pratique des hautes études (EPHE), Section des sciences historiques et philologiques», 152 (2021), <http://journals.openedition.org/ashp/4939> [ultima consultazione 30. III. 2025].

Tzanaki 2003

Rosemary Tzanaki, *Mandeville's Medieval Audiences. A Study on the Reception of the Book of Sir John Mandeville (1371-1550)*, Aldershot, Ashgate, 2003.

van Werveke 1894

Nicolas van Werveke, *Catalogue descriptif des manuscrits de la Bibliothèque de Luxembourg*, Luxembourg, F. Bourg-Bourger, 1894.

Viti 1991

Paolo Viti, *Domenico di Silvestro (Domenico Silvestri)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. XL (Di Fausto – Donadoni), pp. 668-673, [https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-di-silvestro\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/domenico-di-silvestro_(Dizionario-Biografico)/) [ultima consultazione 25. III. 2025].

Viti 2006

Paolo Viti, *Domenico Bandini professore e umanista*, in *750 anni degli statuti universitari aretini. Atti del Convegno internazionale su origini, maestri, discipline e influenza culturale dello «Studium» di Arezzo (Arezzo 16-18 febbraio 2005)*, a cura di Francesco Stella, Firenze, Sismel-Editioni del Galluzzo, 2006, pp. 317-336.

Yates 1981

*Descriptive inventories of manuscripts microfilmed for the Hill monastic manuscript library, 1. Geras, Güssing, Haus, Innsbruck Wilten, Salzburg E. b. Konsistorialarchiv, Salzburg E. b. Priesterseminar, Salzburg Museum Carolino-Augusteum, Schlierbach, Schwaz*, by Donald Yates, Collegeville, Hill monastic manuscript library, 1981.

Zinelli 2016

Fabio Zinelli, *Espaces franco-italiens: les italianismes du français-médiéval*, in *La régionalité lexicale du français au Moyen Âge*. Volume thématique issu du colloque de Zurich (7-8 septembre 2015), édité par Martin-Dietrich Glessgen et David Trotter, Strasbourg, Édition de linguistique et philologie, 2016, pp. 207-268.